Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 36 • 14 ottobre 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La via della santità

Crescenzio Card. Sepe

Cari Ordinandi, siete stati scelti dal Pastore Supremo, siete stati formati e valutati dalla Chiesa e liberamente e consapevolmente avete accolto la chiamata del Maestro a seguirlo nella missione di servizio e di amore a favore dei nostri fratelli e sorelle che vivono in questa santa Chiesa che è a Napoli. Con l'imposizione delle mie mani, tra poco riceverete lo Spirito Santo che vi consacrerà per essere inviati nel mondo come annunciatori del Vangelo e ministri della Salvezza, testimoni credibili della nuova evangelizzazione.

a pagina 5

PRIMO PIANO DIOCESI

Rinnovare la fede in opere di carità

di **Lucio Lemmo**

Come ben sappiamo, il Giubileo per la città di Napoli e per la Diocesi è stato un evento di Grazia: uno squarcio di cielo si è aperto sulla città di Napoli per una luce di Speranza per tutti gli uomini desiderosi di un profondo rinnovamento e di risoluzioni operative concrete per il bene comune.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE

Quattro nuove consacrate nell'Ordo Virginum

5

CITTÀ

Il Cardinale Sepe inaugura l'Anno scolastico al Casanova

11

Settimana mariana a Sant'Antonio a Posillipo 4

L'Arcivescovo a San Francesco al Vomero 5

Via alle iscrizioni all'I.S.S.R. 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Michele Borriello • Oreste D'Amore • Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Maria Antonietta Giusti • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Franco Mistero • Claudia Salvato • Giuseppe Sannino • Michele Maria Serrapica • Salvatore Testa

Si apre l'Anno della Fede 8 e 9

Un forno per i bimbi di "A voce d'e criature" 12

Giubileo per San Justino de' Jacobis 14

Dono della Fondazione "Mons. Giacomo Pinelli"

Un pianoforte per il Clero

La Fondazione "Mons. Giacomo Pinelli" ha donato alla "Casa del Clero", presso la Basilica dell'Incoronata, un pianoforte. Lo strumento, appartenuto a mons. Pinelli, fu regalato alla Commissione Diocesana Anziani dal compianto don Giacomo.
L'auspicio è quello di allietare con momenti musicali la permanenza del clero nella struttura a loro dedicata, così come lo è stato per gli anziani che tanto hanno amato e seguito mons. Pinelli durante i lunghi anni della sua infaticabile opera a sostegno della terza età.
Alla consegna erano presenti: mons. Enrico Ferrara, Rettore della Basilica di Capodimonte, Michele Riccardi, presidente della Fondazione Pinelli e Antonio Gargiulo, in rappresentanza della Fondazione stessa.

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

Arcidiocesi di Napoli
Centro di Formazione del Clero

Spiritualità del prete oggi

Martedì 23 ottobre, alle ore 10, presso il Seminario Arcivescovile "Cardinale Alessio Ascalesi", si terrà un incontro di formazione permanente sul tema: Vagabondi o pellegrini della Fede? Spiritualità del prete oggi», guidato da S. E. Mons. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, ha incontrato la Comunità parrocchiale di Sant'Anna a Capuana

Testimonianza e formazione

La Comunità parrocchiale di S. Anna a Capuana l'8 ottobre, festa liturgica di San Giovanni Calabria, si è riunita intorno a mons. Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli, per la celebrazione liturgica.

Il parroco don Roberto Zamboni, della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, a nome della comunità, ha ringraziato mons. Di Donna per aver accolto l'invito a celebrare la festa liturgica di San Giovanni Calabria, fondatore della congregazione e nel suo saluto ha sottolineato che questo incontro era anche l'occasione migliore per iniziare ufficialmente, con i migliori auspici, l'anno catechistico-pastorale.

«La nostra parrocchia - ha affermato don Roberto - è in perenne atteggiamento missionario, siamo inseriti nel tessuto sociale del quartiere San Lorenzo – Vicaria, nel cuore del mercato del Borgo S. Antonio, luogo di transito di tantissime persone, di diverse nazionalità ed etnie, e zona commerciale».

Realtà complessa con una presenza di forte disagio sociale che affida alla comunità parrocchiale due compiti ardui ma efficaci: la testimonianza della vita cristiana e la formazione a tutti i livelli, dai fanciulli agli adulti.

«Per questi compiti, quest'anno – ha proseguito il parroco - punteremo su due obiettivi: come segno di operatività sul territorio, intensificheremo la collaborazione con gli operatori dell'oratorio interparrocchiale dell'Opera Don Calabria, per aiutare le famiglie nell'assistenza ai ragazzi del Borgo che vivono in una zona senza strutture sportive, culturali e assistenziali; l'altro obiettivo è quello di puntare sempre più alla formazione degli operatori pastorali della nostra comunità, per essere sempre pronti e preparati nella difficile opera di testimonianza cristiana».

Mons. Di Donna ha salutato affettuosamente il parroco e la comunità ed ha portato il saluto del Cardinale Sepe, ha ringraziato per la sua presenza Mons. Luigi Rinaldi, già parroco di S. Anna e attuale canonico della cattedrale.

Ha espresso la sua stima e ringraziamento per la presenza a Napoli dei Padri dell'Opera Don Calabria, una realtà nata a Verona, un esempio di come solo la fede unisce nel nome di Cristo Gesù. Nella sua omelia ha richiamato il valore della fiducia in Dio e nella Provvidenza che Don Giovanni Calabria, aveva a fondamento della sua Congregazione: «Abbiamo bisogno della fiducia in Dio e dell'amore di Dio, in questo di grandi difficoltà, spesso non abbiamo fiducia nemmeno in noi stessi, mentre invece è importante formarsi alla scuola della fiducia».

Mons. Di Donna ha rivolto agli operatori della parrocchia fervidi auguri per gli impegni pastorali dell'anno che inizia, invitandoli ad essere, insieme al parroco, il cuore pulsante della parrocchia: «Non vi scoraggiate, il Vescovo è venuto in mezzo a voi per darvi coraggio, Dio vi ama, non siete soli, seguite il parroco nel suo impegno pastorale. S. Anna e San Giovanni Calabria vi accompagnino nel vostro cammino pastorale».

Franco Mistero

Premio Nobel per la medicina 2012

"Luce verde" sulle staminali adulte

(dvdl) Riprogrammare le cellule del corpo umano fino a uno stato "pluripotente", rendendole quindi adatte a rigenerare tessuti malati. È la geniale scoperta che è valsa ieri al britannico John Gurdon e al collega giapponese Shinya Yamanaka il Premio Nobel per la medicina 2012. Ad accogliere con particolare soddisfazione la notizia del Premio è certamente la Chiesa, che da molto tempo difende la ricerca sulle cellule umane adulte in opposizione all'altra che utilizza cellule di embrioni umani, che vengono così distrutti.

«*Questa ricerca* -afferma mons. Marcelo Sánchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze - *è un cambio sostanziale ed è giusto premiarla. Si pensa che in un futuro, quando si potrà capire meglio come si sviluppano queste cellule, qualsiasi tessuto si potrà rigenerare. È interessantissimo che senza toccare gli embrioni si possa ottenere una cellula diversa da qualsiasi cellula dell'organismo*».

E, circa il fatto che questo Nobel possa cambiare i rapporti di forza dal punto di vista della sperimentazione scientifica rispetto al passato, mons. Sorondo dice: «*Credo che sarà una cosa molto importante, perché si potrà lavorare senza alcun tipo di richiamo etico. Speriamo che sia così. Gli scienziati sono molto interessati a studiare il confronto tra l'evoluzione delle cellule staminali e l'evoluzione delle cellule pluripotenti*».

«*Sono molto ottimista* - conclude Sorondo - , *perché sembra sia un dono della Provvidenza che fa capire anche alla gente qual è la strada da seguire. Effettivamente, nell'incontro che abbiamo avuto specialmente con Giovani Paolo II ma anche con Benedetto XVI, entrambi erano molto inclini ad appoggiare le ricerche sulle cellule staminali adulte. Adesso questo nuovo campo apre formidabili potenzialità di sviluppo. Possiamo dire che l'intuizione del Magistero della Chiesa che ha fatto per una parte da "luce rossa" ha aiutato a trovare la "luce verde" per l'altra parte*».

Una riflessione del Vescovo ausiliare a margine della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

Rinnovare la fede in opere di carità

✠ **Lucio Lemmo***

Come ben sappiamo, il Giubileo per la città di Napoli e per la Diocesi è stato un evento di Grazia: uno squarcio di cielo si è aperto sulla città di Napoli per una luce di Speranza per tutti gli uomini desiderosi di un profondo rinnovamento e di risoluzioni operative concrete per il bene comune.

Ora, in questa seconda fase del Giubileo che non può finire in quanto si è avviato un processo di maturazione, di condivisione, di novità evangelica, il nostro Arcivescovo, nella sua lettera Pastorale, traccia il percorso per questo nuovo Anno pastorale alla luce di tutto ciò che è nato dall'evento giubilare dell'Anno pastorale trascorso.

La mia riflessione nasce proprio dal titolo che il Cardinale ha dato alla Lettera: "Per amore del mio popolo… non tacerò". Due elementi vorrei sottolineare perché ci danno l'anima della lettera e ci dicono lo spirito con cui dobbiamo leggerla. Ci mettono nel cuore della lettera e quindi, nel Cuore del nostro Pastore.

Il primo elemento, "Per amore del mio popolo". È l'amore del Pastore che, di fronte alla sofferenza del degrado e alla immobilità nociva, si propone con la forza dello Spirito ed invita tutti coloro che vogliono mettersi insieme per fronteggiare l'emergenza: unire le forze, le idee, la volontà per progettare insieme. Rimettere in moto la speranza. Risvegliare in tutti quell'amore per il bene comune e iniziare un percorso positivo partendo dalle piccole cose. E soprattutto ai membri della comunità cristiana ha chiesto di saper tradurre in opere caritative e sociali il forte messaggio evangelico.

In questa seconda lettera, è sempre l'amore del Pastore che indica la strada per tradurre in una prassi ordinaria l'evento della Grazia e raggiungere nel concreto ogni angolo della nostra quotidianità con uno stile nuovo, lo stile del Vangelo, lo stile della vita buona del Vangelo. Chiede a tutti noi di evangelizzare vivendo. Trasformare tutto con la luce del Vangelo. Il sociale si illumina, l'ordinario si fa straordinario per la potenza della Parola. Il cristiano è veramente un cittadino esemplare.

Il secondo elemento che vorrei sottolineare è: "Non tacerò". È proprio del Profeta non tacere. È proprio del Pastore, sentinella del suo popolo, non tacere, ma annunciare, indicare, difendere, correggere. Il silenzio del Pastore può essere deleterio e pericoloso per la vita dei suoi fedeli. Il nostro Vescovo, per il bene comune, per il bene delle anime, per il bene della sua città, e non per un bene effimero, superficiale, pericoloso, non tace, ma a tutti annuncia la verità liberante del Vangelo. Una verità talvolta scomoda che non suscita entusiasmi ed applausi ma che edifica e forma le coscienze. In questa lettera è il Pastore che parla per amore. Quell'amore del Padre che ama i suoi figli.

Vorrei concludere esprimendo un profondo ringraziamento a Sua Eminenza perché, seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo, ci mette in questo nuovo Anno pastorale, nella condizione essenziale per rinnovare la nostra fede traducendola in opere concrete di carità e rivivere nella novità dello Spirito, il dono del Vaticano. A noi il compito di saperne fare tesoro.

**Vescovo Ausiliare di Napoli*

La Chiesa, "madre e maestra"

La figura della Vergine Maria nell'azione pastorale diocesana

di **Doriano Vincenzo De Luca**

La Chiesa è "madre e maestra" di tutte le genti, scriveva il Beato Giovanni XXIII nella sua Enciclica, un anno prima dell'apertura del Concilio. Una Chiesa attenta al bene delle anime come alle esigenze del vivere quotidiano degli uomini, facendo memoria della "Rerum novarum" di Leone XIII e della "Quadragesimo anno" di Pio XI. Una Chiesa, ancora, che si trova a svolgere "un compito immane" e cioè "portare un accento umano e cristiano alla civiltà moderna: accento che la stessa civiltà domanda e quasi invoca per i suoi sviluppi positivi e per la sua stessa esistenza". Compito questo affidato in modo particolare ai laici, chiamati a collaborare alla missione della Chiesa.

Come non pensare che questo documento di papa Roncalli abbia influito e non poco nella redazione dei testi usciti dal Concilio, e in modo particolare della "Lumen gentium", la Costituzione dogmatica sulla Chiesa che dà un'impronta ben decisa a tutto il Vaticano II, proponendo un'immagine di Chiesa attenta ai segni dei tempi, capace di dialogare con il mondo e di offrire quelle parole antiche ma sempre nuove.

Su questa linea si pone l'azione pastorale del Cardinale Sepe che, con la provvidenziale intuizione del "Giubileo per Napoli", ha in qualche modo accorciato la distanza fra la Chiesa e la Città, offrendo l'immagine di una comunità ecclesiale non ripiegata su se stessa ma pronta ad accompagnare l'uomo, ogni uomo - i piccoli, i deboli, gli oppressi, i dimenticati – nel solco della promozione umana e della ricerca del bene comune.

C'è poi una seconda novità nel testo della Costituzione dogmatica, approvata il 21 novembre 1964 con 2.151 voti favorevoli e solo 5 contrari: l'immagine di popolo di Dio. Una nuova visione che farà dire a padre Yves Congar che la Chiesa ha compiuto pacificamente la sua rivoluzione. Popolo di Dio inteso come unità dei suoi membri alla luce del battesimo, dell'eguale dignità di figli di Dio chiamati tutti alla santità: «Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo».

Infine tutto l'ottavo capitolo della "Lumen gentium" è dedicato a Maria «madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa». Da ricordare che Giovanni XXIII volle aprire il Concilio l'11 ottobre, nel giorno in cui il Concilio di Efeso, nel 431, aveva proclamato Maria Madre di Dio. Paolo VI, il giorno della promulgazione della Costituzione dogmatica, 21 novembre 1964, proclamerà Maria "Madre della Chiesa".

Basterebbe qui citare l'ormai nota espressione del Cardinale Sepe - "'a Maronna c'accunpagne!" - per dire la centralità della figura di Maria nell'azione evangelizzatrice dell'Arcivescovo, alla cui protezione e intercessione, da sempre e continuamente, ininterrottamente, affida il cammino della Chiesa di Napoli. Insomma, un prezioso punto di equilibrio, sempre necessario, tra la razionalità teologica e l'affettività credente.

Dalla Lettera del Cardinale Sepe

Andare in città

A servizio soprattutto degli umili, dei poveri, del popolo di Dio e delle comunità nelle quali si vive e si opera, per essere pienamente Chiesa della carità e della speranza. È questa la nostra vocazione ed è la scelta che abbiamo fatto nel delineare il piano di lavoro pastorale per il prossimo anno. Una sfida, meditata e impegnativa, per la quale vogliamo essere dispensatori di una carità vissuta e incarnata, e fedeli testimoni del Vangelo e dell'amore di Cristo per l'umanità.

Il Giubileo, come abbiamo costatato, è stato l'evento attraverso il quale la Chiesa che è a Napoli ha mostrato concretamente la volontà di non restare chiusa tra le sue mura, ma di uscire e porre la sua tenda là dove vive la nostra gente che soffre, ama e spera. Molti hanno potuto vedere una comunità ecclesiale viva e impegnata a seminare speranza in un terreno incrostato di delusione, pessimismo e alla mercé di malavitosi. C'era bisogno - e l'esperienza si è fatta sempre più intensa e coinvolgente - di rinnovare con la nostra gente un patto antico, del quale, col tempo, si erano smarrite molte tracce.

La città aveva bisogno di sentire accanto la sua chiesa e la chiesa aveva bisogno di sapere che la città restava sempre la sua casa. Chiesa e città sono ritornate, in un certo senso, a guardarsi negli occhi, a dialogare, a stimarsi e a collaborare. Molti, anche tra quelli che tradizionalmente vivono a distanza da noi, si sono sentiti provocati e attratti dal desiderio di mettere insieme idee, proposte, iniziative utili al bene di tutti. In tanti hanno messo a disposizione le loro risorse di mente e di cuore. Si è respirata un'aria nuova che ha consentito di spingere lo sguardo lontano dalla quotidianità nella quale c'eravamo adagiati.

La chiesa allora si è fatta carità, mostrando, in maniera forte e reale, tutte le sue potenzialità e la sua grande capacità di amare: "Caritas Christi urget nos" (2 Cor. 5,14). È, in fondo, l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad "andare in città", ad evangelizzare.

APPUNTAMENTI

Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino

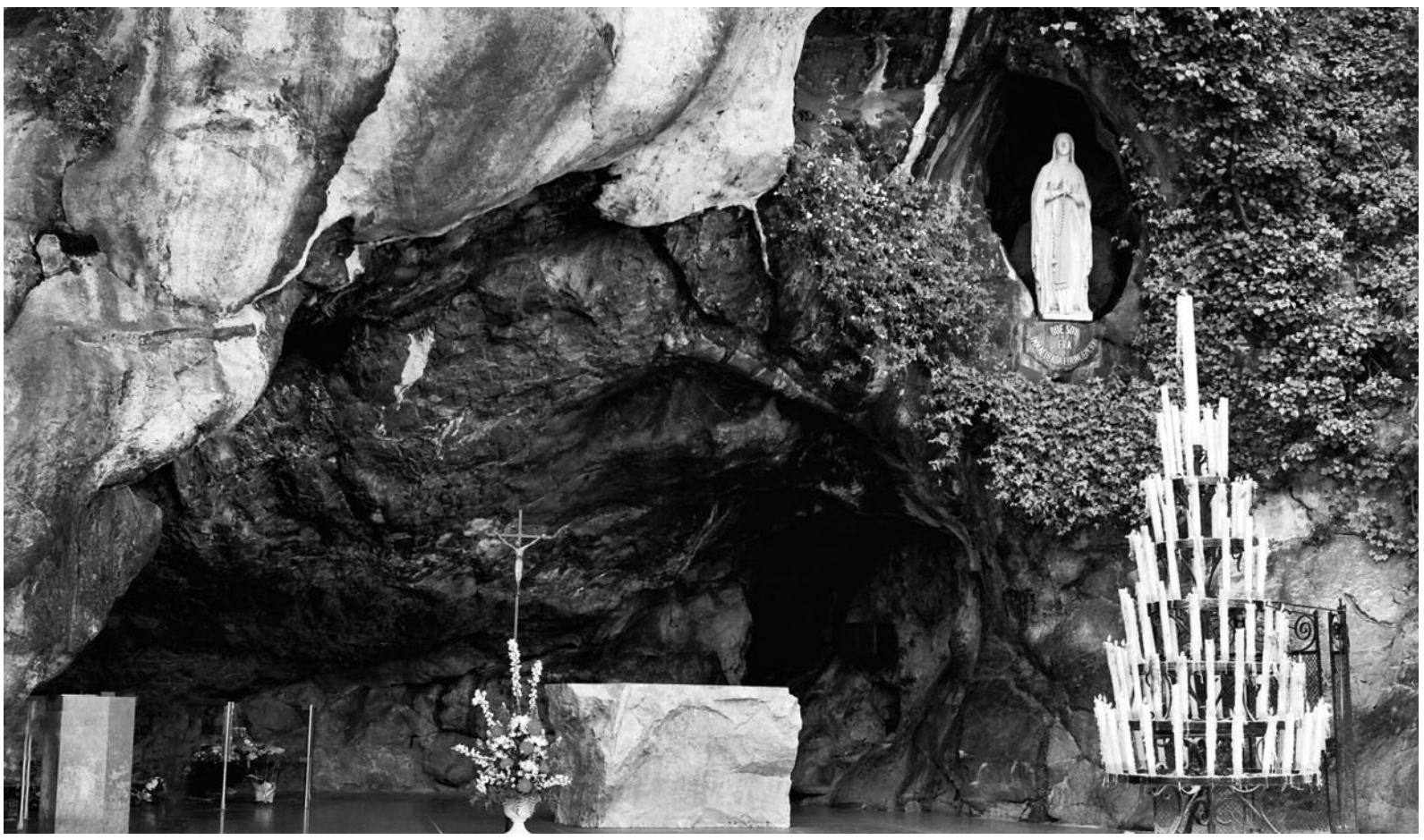
Martedì 16 ottobre, alle ore 19, prenderà il via il secondo anno di formazione per gli operatori pastorali. Si tratta di un percorso di tre tappe che si concluderanno nel mese di giugno del 2013 e che coinvolge anche le parrocchie di Sant'Antonio alla Pineta e San Rocco. Domenica 28 ottobre riprenderanno gli appuntamenti con le "Domeniche della Carità.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 19 ottobre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.



La riflessione di una volontaria a margine del pellegrinaggio diocesano alla grotta di Massabielle guidato da mons. Alfonso Punzo e diretto dall'Opera napoletana

Il miracolo di Lourdes

di **Claudia Salvato**

Quando si racconta di Lourdes è sempre difficile trovare le parole adatte a rendere concretamente e visivamente l'incanto di un luogo in realtà indescrivibile. Specie per chi a Lourdes non ci è mai stato.

Non è il caso del gruppo di dame e barellieri della parrocchia–santuario di San Benedetto Abate di Casoria, ora guidata da don Pasquale Fioretti, che da molti anni, ormai, si mette in viaggio per la cittadina francese. Lo hanno fatto precedentemente sotto la guida di colui che è stato il promotore dei volontari in camicia celeste e cravatta blu e delle volontarie in camice e grembiule bianchi con velo celeste, per richiamare i colori della Vergine di Massabielle. In tre parole, don Mauro Piscopo. L'indimenticabile parroco, scomparso lo scorso ottobre, che ha saputo trascinare, nei diversi anni di esperienza vissuta, ammalati e giovani di ogni età e generazione, alla volta del sogno che tutti nella vita, almeno una volta, dovrebbero realizzare.

Perché Lourdes è questo. Un grande sogno; un sogno che diventa realtà. Qualcosa che desideri fortemente ma di cui in fondo non potrai mai dire pienamente nulla, finché sotto quella Grotta non ci vai con la tua forza, finché nell'acqua di quelle vasche non ti immergi con la tua volontà. Fin quando ad emozionarsi allo spettacolo delle luci del flambeaux non sono i tuoi occhi; fin quando da questi non iniziano ad irrigarti il viso – e questo il più delle volte accade inspiegabilmente – le tue lacrime. È questo il miracolo di Lourdes. La serenità che porti nel cuore nonostante la stanchezza fisica, il mancato riposo, il turno in quell'unica ora di sonno che avresti potuto concederti, la forza di tirare le carrozzelle quando le gambe, in altre situazioni, avrebbero probabilmente già ceduto. A queste sensazioni note, eppure sempre nuove o comunque rinnovate, si uniscono poi quelle di coloro che anno per anno si aggiungono, le nuove leve.

Anche in questo 2012 – dal 7 al 13 settembre – sul "treno bianco", sotto la guida spirituale di monsignor Alfonso Punzo e l'assistenza tecnica dell'Opera napoletana pellegrinaggi, guidata da Mario Russo Cirillo, sono salite circa 140 persone, tra ammalati e volontari. Un numero davvero corposo, quasi da record. I volontari - nuovi e di "vecchia data" - hanno saputo rimboccarsi le maniche, si sono dimostrati all'altezza delle esigenze altrui e delle difficoltà legate alla buona riuscita del pellegrinaggio. Supportati dalle preghiere e dalla Vergine Maria, hanno messo a disposizione le loro forze, le loro esperienze, la loro tenacia. Tutto questo, con il sorriso. Sono tornati a casa con una nuova carica, quella sufficiente ad affrontare la quotidianità. Almeno fino al prossimo settembre. E il già citato miracolo di Lourdes è avvenuto ancora una volta.

Santuario Sant'Antonio a Posillipo – Movimento Missionario Mariano

Maria capostipite della nuova imanità

Il Santuario di Sant'Antonio a Posillipo, unitamente al Movimento Missionario Mariano, ospitare, dal 21 ottobre 2012 e fino al 31 maggio 2013, il terzo anno di "Peregrinatio" della Sacra Immagine della Beata Vergine di Lourdes. A tal fine, propone, dal 20 al 28 ottobre, una settimana mariana di studi, per sensibilizzare i fedeli all'accoglienza della Madre di Dio.

Sabato 20: apertura della Settimana mariana. Ore 20: Concerto per pianoforte eseguito dal Maestro Fabrizio Romano

Domenica 21, accoglienza della Sacra Immagine. Ore 18, Invocazione dello Spirito Santo con il canto "Veni Creator", Santo Rosario e accoglienza della Sacra Immagine presso il Belvedere, antistante il Santuario di Sant'Antonio a Posillipo.

Ore 19, celebrazione eucaristica, presieduta da padre Enzo Rosario Maria Avvinti, Direttore del Movimento Missionario Mariano.

Lunedì 22, ore 19.30, Tavola Rotonda sul tema "La politica umana contemporanea come ricerca del bene comune umano" attraverso la filosofia politica dettata da Oscar Nicolaus, psicologo e ricercatore Cnr, Docente Universitario al Suor Orsola Benincasa di Napoli e da Gianluca Bocchi, filosofo e storico delle Idee all'Università di Bergamo.

Martedì 23, ore 19.30, tavola rotonda di antropologia sul tema "Nuova umanità" dettata da Paolo Amodio, Ordinario di Antropologia Filosofica della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e l'antropologia teologica sull'impianto delle virtù umane della "Gaudium et spes" con Salvatore Li Bassi.

Mercoledì 24, ore 19.30, tavola rotonda sui "Modelli umanizzanti" attraverso la psicologia dettata da Giovanni Tammaro e l'ecclesiologia con Maria, primo modello umanizzante, come prototipo e anti-tipo con la L.G. dettata da padre Giuseppe Damigella, docente di Teologia Dogmatica alla Lumsa di Palermo.

Giovedì 25, ore 19, Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli terrà una Conferenza dal titolo: "La corredenzione umano-divina di Maria e, a diverso titolo, di tutti i battezzati.

Venerdì 26, ore 18, il Cardinale Crescenzio Sepe presiederà la celebrazione eucaristica durante la quale consegnerà la guida pastorale della parrocchia a padre Enzo Rosario Maria Avvinti.

Sabato 27, ore 19.30, conferenza pubblica su "La missione" – Ad Gentes di umanizzazione e di divinizzazione nei padri della Chiesa per l'oggi della Chiesa dettata da padre Francesco Giovanni Maria La Vecchia, Priore Provinciale della Provincia San Tommaso d'Aquino in Italia, docente di patrologia.

Domenica 28, ore 19.30, tavola rotonda su "La nuova evangelizzazione", impegno civico e sociologico dettato da Fabio Chiosi, presidente della Municipalità Chiaia – San Ferdinando – Posillipo, e la dottrina sociale della Chiesa con Maria modello dell'evangelizzazione all'insegna della tradizione nella via evangelica contemporanea, dettata da padre Giovanni Calcara op, docente di Dottrina Sociale della Chiesa presso l'Università "Lumsa" di Palermo. Ore 21, celebrazione eucaristica di chiusura della Settimana Mariana. Modera la settimana di studi padre Enzo Rosario Maria Avvinti.

Tutti i pomeriggi della settimana mariana, alle ore 16.30, gruppi di studio presso le aule del primo piano del chiostro del convento; alle ore 18, lavori di gruppo presso l'aula "Giovanni Paolo II".

Alla parrocchia di San Francesco d'Assisi al Vomero, il conferimento del mandato a nuovi ministri straordinari della Comunione

«Uscire dalle sacrestie»

L'invito dell'Arcivescovo

di **Oreste D'Amore**

La visita pastorale del Cardinale Sepe alla parrocchia di San Francesco d'Assisi al Vomero è stata l'occasione per il conferimento del mandato a due nuovi ministri straordinari della Comunione. Non a caso la data scelta per l'occasione è stata il 4 ottobre, ricorrenza di San Francesco, patrono d'Italia.

Il parroco frà Pasquale Matuozzo e tutta la comunità parrocchiale hanno accolto l'Arcivescovo con gioia ed entusiasmo: una chiesa gremita e festante ha applaudito il suo arrivo. Ad attenderlo in prima fila c'erano Gennaro ed Angela, i due nuovi ministri della Comunione, nominati su richiesta del parroco, per coadiuvarlo nell'assistenza ai tanti anziani e ammalati che abitano nel territorio parrocchiale, nel quale hanno sede anche due case di cura. L'emozione traspariva dagli occhi e dai sorrisi del parroco per la visita del Pastore della Chiesa di Napoli. A lui è spettato il saluto iniziale e la presentazione del lavoro svolto dalla comunità dal suo insediamento ad oggi: la costituzione del consiglio pastorale rappresenta un punto di partenza per costruire un'efficace azione di evangelizzazione. *«Vogliamo uscire dalle sacrestie e andare incontro alla gente»*, racconta frà Pasquale.

Durante la celebrazione il Cardinale si è soffermato sulla figura di San Francesco per esortare i fedeli all'impegno missionario nella parrocchia, nelle proprie case e nelle strade. Francesco era un giovane come tanti, amante della bella vita e dissipatore di ricchezze, che un giorno comprende il disegno che Dio ha tracciato per lui e decide di seguirlo con coraggio, liberandosi di tutti i propri averi, ma soprattutto della propria arroganza e prepotenza. Come il santo di Assisi, l'uomo deve abbandonarsi a Dio e divenire servo umile degli altri. *«Non è più tempo di vivere una fede solo formale, non lo è mai stato* - afferma l'Arcivescovo -. *Oggi c'è bisogno di un profondo cambiamento interiore che ci porti a vivere gli uni per gli altri, ad amarci reciprocamente. Sentitevi parte di questa comunità, mettetevi al suo servizio per farla crescere, donate i vostri talenti, seguite la vostra vocazione»*. Poi ha invitato i fedeli a distruggere le mura dell'egoismo e ad impegnarsi ad elevare la società civile. *«Siate cristiani integrali, anche fuori dalle chiese, non vivete una doppia vita»*.

Ad ascoltare le parole del Cardinale e a partecipare alla celebrazione eucaristica c'erano anche gli scout dell'Agesci, del gruppo Napoli 6, che ha sede nell'adiacente convento. Una presenza storica, che conta oggi un organico di circa centoventi iscritti di ogni fascia d'età. Agli scout il compito di accogliere i fedeli per un momento di festa e di cena al termine della liturgia.

A testimonianza del rinnovato impegno della comunità parrocchiale a porsi al servizio dei più bisognosi, il gesto simbolico di devolvere il ricavato della questua in favore di una famiglia Rom, per pagarne il primo affitto. Dall'interesse per gli altri e dalla cura dei più deboli nasce una Chiesa nuova, capace di incarnare fedelmente il messaggio evangelico.

La via della santità

Domenica 7 ottobre, le ordinazioni di sette Diaconi transeunti: Giuseppe Aleandro, Giuseppe Dente Gattola, Danilo Mastrogiacomo, Angelo Ragosta, Giuseppe Strappo, Roberto Tessitore, Davide Trapani

✠ Crescenzio Card. Sepe

Cari Ordinandi, siete stati scelti dal Pastore Supremo, siete stati formati e valutati dalla Chiesa e liberamente e consapevolmente avete accolto la chiamata del Maestro a seguirlo nella missione di servizio e di amore a favore dei nostri fratelli e sorelle che vivono in questa santa Chiesa che è a Napoli. Con l'imposizione delle mie mani, tra poco riceverete lo Spirito Santo che vi consacrerà per essere inviati nel mondo come annunciatori del Vangelo e ministri della Salvezza, testimoni credibili della nuova evangelizzazione.

Signore, consacra questi tuoi figli "… nella verità … Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo" (Gv 17, 18). Consacrazione, missione e servizio sono i cardini che costituiscono l'identità del diacono il quale, come il Maestro divino, accetta di essere servo per donare tutto se stesso e definitivamente a Cristo e ai fratelli: "Se uno mi vuole servire, mi segua" (Gv 12, 26).

Accettare di seguire Cristo significa intraprendere un cammino di santità, che è innanzi tutto vocazione universale di quanti sono immersi in Cristo (cfr Rom 6,4) e appartengono ormai a Colui che è per antonomasia il "tre volte Santo" (Is 6,3): "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Tess 4,3). La Chiesa, hanno scritto i Vescovi italiani, ha bisogno soprattutto di santi, di uomini che diffondono il buon profumo di Cristo con la loro mitezza, mostrando la consapevolezza di essere servi della misericordia di Dio, manifestatasi in Gesù Cristo" (Comunicare il Vangelo, 63).

Se la santità è una perché la chiamata alla santità è universale e vale per tutti, come ha messo in luce il Concilio Vaticano II (LG 40), tuttavia le forme per realizzarla sono molteplici: " Le vie della santità, scrive il beato Giovanni Paolo II, sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascuno" (N.M.I., 30-31).

E il diacono come si santifica? Dilatando la sua mente ed il suo cuore a Cristo ed esplicitando la sua carità concreta e fattiva verso tutta l'umanità ferita e dolorante. Santità è assimilazione del progetto di Cristo e corresponsabilità nella sua attuazione storica. Santità diaconale è attenzione prioritaria verso la comunità sociale; è continuità nella vita liturgica e di preghiera; è accoglienza a vivere il dono del celibato, per voi che vi incamminate al presbiterato come gioiosa donazione anche del proprio corpo a Dio ed ai fratelli. Su questo punto non ci dev'essere nessun dubbio o riserva mentale. In caso contrario, è meglio rinunciare al sacerdozio.

Il diacono, pertanto, non si santifica se non inserendosi totalmente e per sempre nei "misteri di Cristo e della Chiesa"(LG 41). Egli non è se stesso se non è servo. Questo significa che è portatore di un mistero che lo sorpassa; è strumento di Cristo e della Chiesa; è servo di una comunità; è testimone fedele del Regno. Il diacono è chiamato a servire il popolo di Dio (LG 29) e a sviluppare un ardente amore per la Chiesa, per tutti i figli di Dio, in qualunque condizione si trovano, mostrando un profondo rispetto di tutto e di tutti, forti di una volontà di comunione sincera, evitando la permanente tentazione di critiche, divisioni, e incomprensioni. Egli dev' essere la presenza viva del Dio della pace, il servo della fraternità.

Il Diacono sarà santo se si metterà in ascolto del mondo, del nostro mondo, del popolo che vive e soffre nel nostro territorio. La santità del servo si realizza non genericamente, ma inserendosi nel cuore del nostro popolo, facendosi presente lì dove c'è miseria spirituale e materiale, sostenendo i deboli, curando gli emarginati e gli offesi. Egli, pertanto, non disprezza il mondo nel quale vive , ma deve fare tutto, vivendo in questo nostro mondo, "per la gloria e l'amore di Dio" (LG 41). La sua vita deve manifestare totale attaccamento a Cristo servitore, in tutte le situazioni ed in tutti i luoghi, armonizzando la sua preghiera e il suo impegno nel mondo e nella Chiesa.

La santità , dunque, è passione per Cristo, per la vita , per il bene. La triplice diaconia della Parola, della Liturgia e della Carità sono i pilastri precisi su cui fondare e vivere la santità diaconale. Servo della Parola, egli nutre la sua vita della Parola che predica; distribuendo il pane di vita , diviene portatore della Carità di Dio; portatore del pane di vita, egli si fa anche portatore del pane ai poveri.

Chiediamo a Maria, la Madre del Servo, l'umile serva scelta da Dio, la piena di Grazia, di insegnare anche a questi nostri figli e fratelli, che tra poco ordinerò diaconi, ad accogliere la Parola ed a saper fare sempre , nella loro vita, la volontà di Dio. Maria Vergine sia il modello della loro santità diaconale.

Quattro nuove consacrate nell'Ordo Virginum

Testimoniare la fede con opere di carità

Attualmente sorto circa quattromila, nelle diverse parti del mondo, le Consacrate o coloro che hanno intrapreso un cammino di discernimento e di formazione in vista di una loro consacrazione nell'Ordo Virginum. In Italia sono circa 450. Nella Chiesa diocesana di Napoli l'ultima consacrazione risale al 16 aprile 2005. Sabato 6 ottobre in Cattedrale il Cardinale Crescenzio Sepe, ha consacrato: Conte Concetta, della parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore, Napoli-Vomero; Piccirillo Anna, della parrocchia Santi Alfonso e Luigi, Mugnano; Scarola Giuseppina, della parrocchia Sant'Anna, San Giorgio a Cremano; Visone Diana, della parrocchia San Giacomo Apostolo Maggiore, Casalnuovo. L'arcivescovo ha spiegato l'importanza di una significativa realtà ecclesiale riconosciuta ufficialmente dal Concilio Vaticano II quale "porzione eletta" della vita consacrata nella Chiesa. In realtà, essa ha origine apostolica, come testimoniato da S. Paolo e dagli Atti degli Apostoli. Sono donne vergini consacrate al Signore come spose che vivono nelle case. In seguito si riuniscono nei monasteri, con la professione monastica, come avvenne dal Concilio di Trento in poi. Dopo il riconoscimento del Concilio Vaticano II, la Congregazione per il Culto Divino ha promulgato il Rito della Consacrazione delle Vergini, riprendendo quello con la preghiera consacratoria di S. Leone Magno. Anche il Codice di Diritto Canonico riconosce l'Ordine delle Vergini «le quali – è scritto – emettono il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il Rito liturgico approvato, si uniscono in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio e si dedicano al servizio della Chiesa"».

«Care sorelle – ha detto l'arcivescovo rivolgendosi alle neo-consacrate - il carisma della vostra consacrazione è la sponsalità con Cristo e l'invio missionario a vivere nel mondo, partecipando alla pastorale diocesana e portando la testimonianza di Cristo nell'ambiente in cui vivete. Amare Cristo e diocesanità sono i due filoni su cui è costruita la vostra missione e la vostra intera esistenza».

«È la spiritualità giubilare della nostra Chiesa – ha aggiunto il cardinale Sepe - che vuole farsi missionaria: andare tra la gente, non restare chiuse all'interno delle mura sacre, testimoniare la fede, incarnandola con opere di carità. Cristo non ci comanda di allontanarci dal mondo, ma, con la sua grazia, ci invia nel mondo donandoci la forza e il coraggio di trasformarlo, di dargli anima e dignità».

Ufficio Predisposizione Modelli PO1

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia, per l'anno 2013, è fissato al prossimo giovedì 15 novembre.
La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.
Si invitano, pertanto, i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2011 e a versare il relativo contributo.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Al via le iscrizioni all'Istituto Superiore di Scienze Religiose

Sono aperte, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" di Napoli, le iscrizioni per l'a.a. 2012/2013.

L'ISSR "Donnaregina" è un Istituto Accademicamente Eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e collegato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Esso ha lo scopo di: promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali, curare la formazione teologica e la qualificazione degli operatori di pastorale, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente, nonché ai formatori, impegnati in vari servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione cattolica nelle scuole preuniversitarie di ogni ordine e grado e cooperare al loro aggiornamento mediante corsi, seminari, studi, ricerche e progetti mirati (cfr. Statuto, art. 1,2).

L'ISSR, a conferma della Nuova Intesa firmata il 28 giugno 2012 tra il Ministro dell'Istruzione e Università, Francesco Profumo, e il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, offre un curricolo di studi, della durata di 5 anni, organizzato in due cicli:

Laurea in Scienze Religiose: di durata triennale in cui vengono trattate tutte le fondamentali discipline teologiche e filosofiche per una formazione teologica di base Laurea Magistrale in Scienze Religiose: di durata biennale, con Indirizzo Pedagogico-Didattico, per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, e Indirizzo Pastorale-Catechetico-Liturgico, per l'assunzione di specifiche responsabilità e ministeri nella comunità ecclesiale.

Per l'iscrizione è richiesto il possesso di un diploma di scuola media superiore quinquennale che dia accesso all'Università.

È possibile iscriversi ai corsi anche come straordinario, uditore o ospite.

I corsi si svolgono, con obbligo di frequenza, dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.25 da ottobre a maggio.

Notizie tecniche

Termine ultimo
per le immatricolazioni:
lunedì 5 novembre.
Inizio dei corsi: lunedì 8 ottobre.
Per ulteriori informazioni:
Istituto Superiore di Scienze
Religiose "Donnaregina"
Via Duomo, 142 – (0815549968)
www.issrdonnaregina.altervista.org
issrdonnaregina@tin.it
Orario di Segreteria
Lunedì: dalle ore 15.30 alle ore 18
Martedì: dalle ore 15.30 alle ore 18
Mercoledì: dalle ore 9 alle ore 12
dalle ore 15.30 alle ore 18
Giovedì: dalle ore 15.30 alle ore 18
Venerdì: dalle ore 9 alle ore 12

Santa Teresa d'Avila

Il libro della sua vita

di **Michele Borriello**

Teresa scrisse, in diverse occasioni, su suggerimento dei suoi confessori, delle relazioni sulla sua vita e sulle sue esperienze spirituali. Di così abbondante materiale si conoscono solo due redazioni: una, detta di Toledo, del 1562 e un'altra scritta nel monastero di San Giuseppe d'Avila nel 1565. Solo questa seconda è giunta fino a noi. Nel mentre scriveva il "Libro della sua vita", Teresa attraversava la fase più incandescente della sua vita mistica. Da questo nascono quelle pagine sconvolgenti.

Per prima cosa la Santa dà in mano ai suoi intimi il manoscritto per un giudizio spassionato e poi la consegna nelle mani sapienti di San Giovanni d'Avila, che lo approva, ma ne consiglia, per evitare gli strali dell'Inquisizione, una lettura illuminata. Ma la principessa d'Eboli e altri denunciano l'opera al Sant'Uffizio nel 1574. Il Censore Vescovile, però, di parere favorevole, per la pubblicazione.

In realtà la "Vida" venne pubblicata soltanto dopo la morte della Santa (1582), nel 1588 a Salamanca, col titolo "Sulla misericordia di Dio". Nel 1592, per ordine di Filippo II, l'autografo fu collocato nella Real Biblioteca di San Lorenzo, all'Escorial. Notissimo è l'incipit: «*Mi hanno imposto e data ampia licenza di scrivere il mio modo di fare orazione e le grazie che Dio mi ha fatto. Mi sarebbe stato di gran conforto se altrettanto me n'avessero dato nel versare minuziosamente e con chiarezza i grandi peccati della mia vita*».

Si comprende da queste parole che l'autobiografia di Teresa è da considerarsi per lo meno singolare. Nello sfogliare le pagine si ha la netta impressione di essere sulla cima di un monte, avvolti da intensa luce: il Volto della Santa, illuminato dallo Spirito Santo, si rivolge alle trame delle cose terrene. E da quell'altezza Teresa contempla nel piano sottostante l'evolversi degli eventi salienti della sua vita.

Per prima gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, trascorsi nell'ambiente religioso della Castiglia del XV secolo. Poi l'entrata in Religione nel monastero dell'Incarnazione ad Avila, composto di circa 200 monache, il 2 novembre 1536 a 20 anni. Attraverso la grata si arricchisce la sua conoscenza della condizione spirituale della Spagna e scopre la sua fragilità.

Poi la conversione che avviene con l'incontro con l'umanità di Cristo "libro vivente" e compagno di viaggio e quindi descrive le ferite d'amore, la trasverberazione (il cuore trafitto dell'amore) e l'infusione della perfetta umiltà.

Il nucleo centrale dell'opera e compreso tra i capitoli 10-22: un vero trattato sulla preghiera. La mistica d'Avila non consiglia il "trattato" con metodo e terminologia scientifica, semplicemente racconta la sua esperienza, a proposito. La grande intuizione, per quell'epoca, circa l'orazione è che questa comporta «*un rapporto tra persone, in cui Dio ha l'iniziativa, ma l'uomo corrisponde con generosità nell'umiltà, avanzando sempre nell'intimità con il suo Signore e arricchendosi di virtù*».

Si distinguono quattro gradi di preghiera. Nel primo la ricerca di Dio avviene attraverso la meditazione, il cui punto centrale è la vita di Cristo. Il secondo grado, l'orazione di quiete. Si tratta di un tipo di orazione che Dio concede, nel mentre si è raccolti e concentrati in tranquillità e quiete.

Nel terzo grado, il lavorìo spirituale dell'anima diminuisce, in quanto lascia all'opera salvifica di Dio che la invade con la grazia santificante. Il quarto grado viene definito dalla Santa: della Gioia o del Gaudio. Scrive: «*Nei diversi modi di orazione di cui ho parlato, il giardiniere* (Dio che semina nel cuore umano) *deve far sempre qualche cosa, benché nei gradi precedenti il lavoro sia accompagnato da tanta gioia e consolazione che l'anima non vorrebbe mai tralasciare, più che un'impressione di fatica, una sensazione di gaudio. Ma qui non vi è che un sentimento: quello della gioia, senza sapere di che. Si sente di godere un bene che ha in sé ogni bene, ma senza comprenderlo. Tutti i sensi sono assorbiti in questo gaudio, e nessuno può occuparsi in altre cose estreme o interne*».

Al capitolo 22, infine, c'è un motto che sintetizza la "Vida" di Teresa: "Amor Saca Amor", amore chiama amore, o meglio, amore tira fuori amore. In sostanza, la trama meravigliosa della vita della Santa non è altro, e soltanto, l'esperienza dell'amore divino incondizionato, ed è questo Amore che crea i presupposti per una risposta libera e generosa che parte dall'Amato.

Tutta l'esistenza di Teresa, in conclusione, è stata un "eccomi" detto all'Amore ed è stato una «*corrispondenza d'amorosi sensi*» a Dio! E la vita della Santa d'Avila testimonia, ancora oggi, in modo luminoso e avvincente che ogni vocazione ha le sue radici ed il suo sviluppo in quell'"Eccomi".

14 ottobre: Domenica XXVIII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 10,17-30): un tale (*tis*) – non più giovane - chiede in ginocchio a Gesù: "Maestro buono (*didàskale agathè*), che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù – dopo aver affermato che solo Dio è buono - gli ricorda uno ad uno i comandamenti, e quel tale garantisce di averli osservati tutti "fin dalla mia giovinezza".

Per questo, Gesù "lo amò", e lo invitò a fare un'ultima cosa: vendere i beni, darli ai poveri, e seguire Gesù. Ma quel tale "si fece scuro in volto e se ne andò rattristato" perché possedeva molti beni. Allora Gesù disse alla folla: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio […]. È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Ma – aggiunse subito dopo Gesù - "tutto è possibile a Dio". A Pietro, che fece notare come lui e compagni avevano lasciato tutto per seguire Lui, Gesù assicura: chiunque ha lasciato tutto per il regno dei cieli, avrà già in terra "cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna".

Allegoria: la sequela di Cristo non riguarda tanto battere le sue orme, fisicamente, ma è soprattutto pensare e agire come pensava e agiva lui.

Morale: l'evangelista Matteo fa chiedere a Gesù: "cosa devo fare di buono?" E Gesù risponde: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Solo Dio è buono". Diversamente dal narrato di Luca, Gesù non fa un paragone tra se stesso e Dio dicendo: "Perché mi chiami buono? Solo Dio è buono", ma tra il bene che può fare un uomo – sempre interessato e manchevole - e la generosità gratuita di Dio.

Non a caso Gesù risponde elencando tutti i comandamenti della seconda tavola della Legge, relativi agli uomini, e neanche uno dei tre relativi a Dio.

Anche nel giudizio universale ci giudicherà esclusivamente in base all'amore del prossimo. Per quale motivo? Perché ogni volta che avremo fatto del bene a un uomo l'avremo fatto a Lui, a Dio. Tuttavia, Gesù insegna che solo Dio è buono, perché si dona senza riserva ed è capace di un amore totale.

Gli uomini – in particolare quello del contesto evangelico – dà spesso soltanto il superfluo, suona la tromba e racconta volentieri alla mano sinistra ciò che ha fatto con la mano destra. – Inoltre, può stupirci la domanda degli apostoli: "E chi può essere salvato?". In quell'epoca erano tutti poveri!

E' ammissibile che gli apostoli avessero compreso il messaggio profondo di Gesù: non è la ricchezza ma l'attaccamento ad essa che impedisce il passaggio per la cruna dell'ago. Non di rado, infatti, i poveri dimostrano altrettanto attaccamento dei ricchi verso le poche cose che hanno, e ne vorrebbero avere di più. Gesù insegna non tanto il lasciare, quanto il seguire, e seguire Lui. La perfezione dell'uomo non sta nell'osservanza dei dieci comandamenti ma nella "novitas" evangelica, che insegna ad andare oltre.

Anagogia: l'uomo del vangelo è uno dei non molti che desiderano ereditare il regno dei cieli; tuttavia egli appare come un'aquila legata al laccio: poteva volare ma non troppo in alto. Gesù, aquila reale e libera, insegna a noi, aquilotti volenterosi, ad elevarci dalla terra per guadagnare le alte cime; a non badare al tempo presente ma a quello futuro; a non contentarci del "bene" delle cose create, ma puntare al Bene sommo che è Dio.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

La nuova libreria virtuale Paoline

Presidiare le nuove modalità di diffusione editoriale è un'opportunità e un dovere connesso con il mandato di diffondere la Parola di Dio con tutti i mezzi di comunicazione disponibili, lasciato dal fondatore, il Beato Giacomo Alberione.

Mentre proseguono, in questo senso, le iniziative di conversione della produzione libraria cartacea in e-book e di digitalizzazione della produzione audiovisiva, un altro importante traguardo è stato raggiunto: è infatti online la nuova Libreria virtuale Paoline. Nuova nella veste grafica, e nell'assortimento, con prodotti di altre edizioni e articoli religiosi; nuova nelle promozioni. Si può accedere alla libreria virtuale dalla homepage del sito www.paoline.it o direttamente (http://libreria-online.paoline.it/Libreria.aspx).

"Una libreria che viene da te, una libreria per te" è slogan pensato per questa nuova iniziativa: un modo al passo coi tempi di diffondere la produzione editoriale mantenendo sempre la peculiarità di un luogo, la Libreria Paoline, che non è soltanto un negozio di libri.

Messa quotidiana

Dedicato sia a chi frequenta quotidianamente la Messa, sia a chi non può prendervi parte, il libretto tascabile contiene la liturgia della Parola e le parti proprie delle celebrazioni eucaristiche feriali e festive, affiancate dal commento di fratel Michael Davide Semeraro osb e da una preghiera quotidiana. Segnala i Santi del giorno e le feste, giornate e ricorrenze della Chiesa cattolica, delle altre confessioni e religioni; propone inoltre una lectio continua della Bibbia.

Ogni mese offre il rito della Messa, il calendario liturgico, quattro modelli di santità, due catechesi mistagogiche per calarsi in un tempo e in gesto liturgico. Le letture e il salmo sono proposti in corpo più grande per rendere più agevole la lettura. Uno strumento prezioso per chi desidera ogni giorno confrontarsi con la Parola di Dio.

Michael Davide Semeraro
Messa quotidiana
Edizioni Dehoniane 2012
320 pagine – euro 3,90

TESTIMONI DELLA FEDE

Ribelle – The Brave

C'era una volta Biancaneve, che diede avvio alla lunga serie di principesse fragili in attesa del vero amore, che hanno caratterizzato la nostra infanzia. Ma al mondo tutto cambia e, neanche la Disney poteva restare impassibile di fronte ai grandi cambiamenti sociali in atto. La figura di una ragazza spaurita e inerme puntualmente salvata dal principe azzurro, di certo non si sposava più con il concetto della donna e l'emancipazione da questa acquistata ai tempi moderni.

Giovane e ribelle, Merida viene usata per dare vita sul grande schermo a quello che può essere definito il conflitto per eccellenza, quello tra madre e figlia. Primogenita della famiglia reale scozzese e quindi legittima erede al trono, la principessina viene sottoposta dalla madre a continue pressioni e richiami. Stanca di non essere padrona della sua vita, Merida decide quindi di ricorrere alla magia, sperando di cambiare il suo destino.

Ribelle non è certo uno dei film meglio riusciti dell'accoppiata Disney-Pixar. I personaggi sono privi di un particolare spessore e i dialoghi sono spesso troppo pesanti, se si considera che l'età media degli spettatori si aggira dai dieci anni in su. Pieno di rimandi a più classici e meglio riusciti capolavori, come Robin Hood e Koda fratello orso, The Brave è una pellicola destinata a non lasciare strascichi nella mente dello spettatore che vadano al di la della lezione didattica, che sicuramente alimenterà qualche battibecco tra madre e figlia e, i grandissimi effetti speciali. Un particolare riconoscimento va infatti all'enorme lavoro Pixar celato dietro alla fotografia e, all'allestimento del 3D. Le espressioni dei personaggi e i paesaggi, realistici fino all'inverosimile, regalano allo spettatore un fantastico viaggio nella Scozia del tempo.

Reality

Una carrozza trainata da cavalli incoronati scende i vicoli all'ombra del Vesuvio e deposita due neo-sposi ai cancelli di una villa: un volo di colombe, due paggetti in abiti ottocenteschi. La favola è un matrimonio di gruppo in cui l'ospite d'onore è un residuato del Grande Fratello, che sbarca e riparte in elicottero. Finita la festa, si torna a casa: quartieri popolari di Napoli, cortili immensi, balconi a strapiombo e una pescheria. La possiede e conduce Luciano, volto da Pulcinella e animo candido ma irrequieto, con vizi da commediante: alle feste si traveste da vegliarda per divertire i commensali. E poi una moglie che fa la rappresentante (di un robot da cucina, enorme e grottesco), due bimbi, e il resto della famiglia – zie, zii e nipoti – entro i confini del giroscale.

Come in un ribaltamento del viscontiano Bellissima, qui sono i figli ad architettare sogni di fama per i padri: in un pomeriggio da centro commerciale, Aniello tenta il provino per entrare nella Casa. L'idea attecchisce fin troppo bene, si impunta nella testa e diventa un'ossessione. Da lì in poi le cose non fanno che peggiorare. Anche perché, dopo il secondo provino, a Roma, sembra fatta. Ma il colloquio non ha seguito e la psiche di Aniello va in pezzi: convinto di essere spiato da emissari che devono decidere del suo futuro, inizia un restyling telegenico della sua esistenza: pescheria venduta, ristrutturazione di casa e un'improvvisa passione per atti di carità e mendicanti, in una matassa sempre più arricciata e irrisolvibile di morale cristiana e morale catodica.

Neo-realismo aggiornato ai tempi dei Reality: parlare della società, oggi, è come raccontare una favola. Il titolo del film di Matteo Garrone è tutto un programma: la decadenza si misura con la qualità dei sogni, e quelli di oggi sono di terza e quarta mano.

Il filo della missione

Cinquanta anni fa si apriva il Concilio Ecumenico Vaticano II che ha rappresentato per tutta la Chiesa un nuovo inizio, un nuovo slancio dell'azione evangelizzatrice della Chiesa. È stato un modo per dare risposte al disorientamento provato anche dai cristiani di fronte alle forti trasformazioni e lacerazioni che il mondo stava conoscendo in quel periodo.
Benedetto XVI, che al Concilio ha partecipato come esperto al seguito del Cardinale Arcivescovo di Colonia, si pone in continuità con il magistero dei suoi predecessori e parla del Concilio come l'origine della nuova evangelizzazione.
Aprendo in piazza San Pietro il Sinodo dei vescovi, Benedetto XVI si sofferma sulla nuova evangelizzazione e sulla missione ad gentes: la Chiesa esiste per evangelizzare e il segno distintivo di chi annuncia il Vangelo è il crocifisso, "segno di amore e di pace, appello alla conversione e alla riconciliazione". La Chiesa "per sua natura" è missionaria, ricordava il Concilio: "È compito imprescindibile della Chiesa, e, insieme, sacro diritto evangelizzare, sicché l'attività missionaria conserva in pieno, oggi come sempre, la sua validità". E l'opera evangelizzatrice "è dovere fondamentale del popolo di Dio".
Già da queste parole si evince come il Vaticano II guardasse a una missione non più prigioniera delle strutture e dei confini geografici tradizionali: se Cristo aveva inviato i suoi discepoli nel mondo intero per annunciare la buona notizia, la Chiesa doveva avere una nuova visione missionaria, e guardare alle Chiese particolari nelle terre di missione come soggetti attivi dell'evangelizzazione; con un clero autoctono capace di leggere i segni dei tempi e rendere concreto nel tessuto vitale delle diverse etnie e nazioni il messaggio di Cristo. È il nuovo modo di vedere l'impegno missionario e l'attenzione alle religioni non cristiane, al cui interno sono presenti elementi che hanno attinenza con i valori evangelici; di guardare a questi popoli non ancora raggiunti dal Vangelo e per loro, e con loro, parlare di promozione della giustizia, di difesa dei diritti umani, di solidarietà, per combattere povertà ed emarginazione.

"L'Anno della fede, è una occasione provvidenziale per la nostra Comunità ecclesiale, la quale ha da poco concluso l'esaltante Anno Giubilare, aprendo le porte della Cattedrale alla Città e agli uomini e alle donne di buona volontà. Questo Anno di Grazia è stato un tempo forte dello Spirito nel quale la Chiesa di Napoli ha professato apertamente la sua fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo ed ha annunziato, celebrato e testimoniato con rinnovato vigore ed entusiasmo che Gesù è l'unico Salvatore del mondo.
Nello stesso tempo, la nostra Comunità, assieme al suo Pastore, ha professato la sua fede nell'uomo, consapevole che la via della Chiesa è l'uomo e che, in forza del mistero dell'Incarnazione, in ogni volto di uomo e di donna si scorge l'immagine, ora luminosa ora opaca, del Volto del Signore

(Dal Messaggio del Cardinale Crescenzio Sepe per l'apertura dell'Anno della Fede a Napoli)

A cinquant'anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Sa
In Cattedrale il Cardinale Crescenzio Sepe, con una Solenne

Come trasmettere

servizio a cura di **Doria**

«La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana»: su questo tema si sta svolgendo in Vaticano, fino al 28 ottobre, il 13mo Sinodo generale ordinario dei vescovi, in concomitanza con l'apertura dell'Anno della Fede, che si apre in tutta la Chiesa l'11 ottobre, 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II. «*La Chiesa esiste per evangelizzare* - ha affermato l'Arcivescovo Nikola Eterovi , segretario generale dell'assise sinodale -. *Il suo mandato rimane lo stesso, mentre cambiano i destinatari e le condizioni sociali, culturali, politiche e religiose in cui vivono*». Un tema che interessa tutto il mondo, non solo i Paesi più secolarizzati. I Padri sinodali presenti saranno 262, la cifra più alta nella storia dei Sinodi: «*Il numero elevato dei Padri sinodali indica anche il grande interesse per l'assise sinodale*», ha sottolineato mons. Eterovi .

Dall'Europa proviene il numero più alto: 103, dall'America 63, dall'Africa 50, dall'Asia 39 e dall'Oceania 7. Presenti anche 45 esperti e 49 uditori, uomini e donne specializzati e impegnati nell'evangelizzazione in tutti e cinque i continenti. Numerosa anche la presenza dei delegati fraterni, rappresentanti di 15 Chiese e comunità ecclesiali non ancora in piena comunione con la Chiesa cattolica. Al riguardo, mons. Eterovi sottolinea la presenza dell'Arcivescovo anglicano di Canterbury, Rowan Williams, e del Patriarca ecumenico Bartolomeo I. Tra gli altri delegati fraterni, importante la presenza del Metropolita Hilarion, incaricato delle Relazioni pubbliche per il Patriarcato di Mosca, e di Sarah Davis, vicepresidente del Consiglio metodista mondiale.

L'accento di mons. Eterovi va poi ai tre invitati speciali: il priore della Comunità ecumenica di Taizé, Alois, che presenterà una riflessione sulla nuova evangelizzazione soprattutto fra i giovani, il presidente dell'American Bible Society, Lamar Vest, ed il Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, Werner Arber, protestante e premio Nobel per la medicina nel 1978. A lui il compito di illustrare i rapporti tra scienza e fede.

Ma al Sinodo non mancherà il contributo dei laici, presenti per lo più fra gli uditori, e fondamentali nello sviluppo della nuova evangelizzazione: «*I laici apporteranno un'esperienza viva, già vissuta nella Chiesa, un grande contributo all'evangelizzazione ordinaria, ma anche*

Riscoprire il Rosario

L'invito del Papa all'Angelus al termine della Messa in Piazza San Pietro

Favorire la riscoperta della fede, che porta speranza nella vita di ogni uomo: così Benedetto XVI definisce lo scopo della nuova evangelizzazione.

Domenica 7 ottobre è una Piazza San Pietro movimentata dallo sventolio di bandiere di ogni parte del mondo quella che accoglie l'apertura ufficiale del 13.mo Sinodo dei vescovi, dedicato alla nuova evangelizzazione, ovvero «*l'orientamento programmatico* - dice il Papa - *per la vita della Chiesa, delle famiglie, delle comunità*».Oltre 400 i concelebranti che, assieme a Benedetto XVI, ribadiscono: la Chiesa esiste per evangelizzare.

Nella sua omelia, Benedetto XVI ha richiamato l'importanza del matrimonio, oggi profondamente in crisi, e della santità, protagonista dell'evangelizzazione. Il pensiero di Benedetto XVI, infatti, va ai due nuovi Dottori della Chiesa: lo spagnolo San Giovanni d'Avila, vissuto nel XVI secolo, «*uomo di Dio che univa la preghiera costante all'azione apostolica*», e la tedesca Santa Ildegarda di Bingen, del XII secolo, «*donna di vivace intelligenza*», capace di «*discernere i segni dei tempi*».

Questi e tutti i Santi, dice il Papa, sono «*i veri protagonisti dell'evangelizzazione*» ed anche «*i pionieri ed i trascinatori della nuova evangelizzazione… La santità non conosce barriere culturali, sociali, politiche, religiose. Il suo linguaggio, quello dell'amore e della verità. è comprensibile per tutti gli uomini di buona volontà e li avvicina a Gesù Cristo, fonte inesauribile di vita nuova*».

Infine, il ricordo del Santo Padre va al Beato Giovanni Paolo II, il cui lungo Pontificato è stato esempio di nuova evangelizzazione.

All'Angelus, poi, Benedetto XVI si unisce spiritualmente al Santuario di Pompei, dove viene elevata la tradizionale "Supplica" alla Vergine Maria. Di qui, l'invito ai fedeli a pregare il Rosario personalmente, in famiglia e in comunità: «*Vorrei proporre a tutti di valorizzare la preghiera del Rosario nel prossimo Anno della Fede. Con il Rosario, infatti, ci lasciamo guidare da Maria, modello di fede, nella meditazione dei misteri di Cristo, e giorno dopo giorno siamo aiutati ad assimilare il Vangelo, così che dia forma a tutta la nostra vita*».

Nei saluti nelle diverse lingue, infine, Benedetto XVI chiede di pregare per il Sinodo, affinché «*ogni cristiano sia rinnovato nella sua responsabilità di fare conoscere il Salvatore ed il suo messaggio di amore e di pace*».

nto Padre Benedetto XVI apre il Sinodo sulla nuova evangelizzazione.
Liturgia della Parola, dà il via in Diocesi all'Anno della Fede

e la fede cristiana

no Vincenzo De Luca

alla nuova evangelizzazione - ha ricordato il segretario generale -. *Tutti i cristiani sono chiamati ad essere testimoni, ad essere missionari negli ambienti in cui vivono. Una famiglia cristiana oggi è un annuncio della Buona Notizia nel nostro ambiente, dove anche la struttura della famiglia è un po' messa in crisi con vari progetti di così detti "surrogati" di famiglia»*.

In totale, le Congregazioni generali dei lavori saranno 23, mentre 8 sessioni saranno dedicate ai Circoli minori. Quattro le celebrazioni presiedute dal Papa: oltre a quella dell'11 ottobre, Benedetto XVI guiderà le Messe di apertura e chiusura del Sinodo, il 7 ed il 28 ottobre, e la celebrazione di canonizzazione di 7 Beati, il 21 ottobre. L'intercessione dei Santi e dei Beati, infatti, aiuterà lo svolgimento del Sinodo: «*Dal cielo ci assisterà anche il Beato Giovanni Paolo II* - ha detto mons. Eterovi - *che ha dedicato il suo Pontificato, tante forze alla nuova evangelizzazione. Ma anche altri Santi o beati che abbiamo conosciuto, come Madre Teresa di Calcutta, che ci dice che la nuova evangelizzazione ha una dimensione importantissima, che è la carità, un linguaggio universale che tutti capiscono*».

Mons. Eterovi ha evidenziato come la Cina sia rappresentata al Sinodo dal Vescovo di Hong Kong, il Cardinale John Tong Hon, e dal Vescovo di Taichung, sull'isola di Taiwan, mons. Martin Su Yao-Wen. Quanto alla mancanza di agnostici all'assise, mons. Eterovi ricorda che a loro è dedicato il Cortile dei gentili, l'iniziativa portata avanti dal Pontificio Consiglio della Cultura, e ha aggiunto: «Il tema del Sinodo, nuova evangelizzazione, si riferisce in primo luogo ai cristiani battezzati, ma non praticanti. Dunque, questi non si potrebbero chiamare "agnostici". Potremmo dire "indifferenti", persone che si sono allontanate dalla Chiesa». La Penitenzieria Apostolica, infine, ha annunciato la concessione dell'indulgenza plenaria per l'intero Anno della Fede, quindi dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013. In sintesi, l'indulgenza verrà concessa ai fedeli pentiti, confessati e comunicati, che pregheranno secondo le intenzioni del Papa durante almeno tre lezioni sul Concilio Vaticano II; in pellegrinaggio ad una Basilica papale, una catacomba cristiana o una Chiesa Cattedrale; ogni volta che parteciperanno ad una celebrazione eucaristica; se rinnoveranno le promesse battesimali in formule legittime.

Non solo contenuti ma carità

Ne parliamo con mons. Enrico Dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense

Promuovere una cultura più profondamente radicata nel Vangelo. Si può definire così la nuova evangelizzazione. Una sfida che chiama tutti ad un profondo esame di coscienza. Ne abbiamo parlato con il Rettore della Pontificia Università Lateranense, mons. Enrico Dal Covolo.

Nell'annuncio, non ci si può limitare soltanto alla trasmissione dei contenuti, ma è necessario testimoniare la Buona Notizia. In che modo?

La teologia e l'approfondimento culturale devono essere sempre di più, testimonianti. Le parole che ha usato il Papa al Sinodo sono state estremamente significative. Per evangelizzare occorre coniugare tra loro, efficacemente, due categorie: la "confessio fidei" e la "caritas". La "confessio", come ha spiegato il Papa, non è semplicemente una serie di contenuti, che vengono proposti e trasmessi, ma è la disponibilità a mettersi in gioco, nella testimonianza, fino al dono totale della propria vita. Ecco, dunque, ciò che a me interessa particolarmente: una teologia più testimoniante, un approfondimento culturale che non sia fatto soltanto di contenuti, ma che giunga efficacemente alla testimonianza della carità.

Quindi, testimonianza e conoscenza dei contenuti non possono essere due realtà scisse?

Certamente: mai l'una senza l'altra, vorrei dire. Non si testimonia una fede ortodossa e autentica se non ci sono i contenuti della "traditio fidei", ma, dall'altra parte, questa fede puramente oggettiva rischia di rimanere sterile, non feconda, se non è sostenuta dalla testimonianza personale di colui che crede.

Si corre il rischio, secondo lei, nel mondo accademico e nel mondo della cultura di offrire una testimonianza "tiepida"?

Certo, è un rischio che io riscontro, quotidianamente. Direi che c'è una sorta di deformazione professionale in noi teologi che insegniamo: affidiamo infatti troppo il nostro messaggio ai contenuti, rischiando di dimenticarci di quella testimonianza personale che siamo tenuti a dare. Pensiamo: "la testimonianza non appartiene alla mia professione!". Invece non è così: se consideriamo la testimonianza dei Padri della Chiesa, ci rendiamo conto benissimo che un padre è anzitutto un santo; se non è santo, non è un padre.

Per quale motivo, oggi, si assiste ad un distacco dalla fede nei giovani?

Credo che sia un dato culturale, legato alle esperienze che questi ragazzi vivono famiglie non più intessute del messaggio cristiano. Non parliamo della scuola, che rischia di non essere l'ambiente educativo che dovrebbe essere e l'esempio, poi, che viene offerto da certo mondo della politica... Non funziona il contesto e a causa di questo i giovani non si appassionano veramente dell'annuncio cristiano. D'altro canto, però, ci sono gruppi di giovani oggi più testimonianti rispetto ad altre situazioni storiche. Però, stiamo parlando ancora di una minoranza.

Il bisogno di Dio è scritto nel cuore dell'uomo, nel cuore dei giovani?

Certo, è proprio così. Il giovane non può non cercare Dio: magari non sa come cercarlo, sbaglia l'obiettivo, ma quel desiderio è inscritto nel suo cuore. La nostra sfida, il nostro impegno dovrebbe essere quello di intercettare questa domanda di verità e di senso che alberga nel cuore del giovane.

?
a fidei
FTIM
cumenico
ogia
TIM
amici.
bum
o d'Aquino
a Chiesa».
gia
IM
omini.
n et spes
M

«Che tutti siano una sola cosa».
I frutti dell'ecumenismo oggi
24 gennaio 2013
Prof. Giuseppe Falanga, PFTIM

La Chiesa è per sua natura missionaria.
Il decreto *Ad gentes*
21 febbraio 2013
Prof. Antonio Ascione, PFTIM

Per riscoprire la gioia di credere.
Le sfide della nuova evangelizzazione
14 marzo 2013
Prof. Pasquale Incoronato, PFTIM

Verso una fraternità universale.
La dichiarazione *Nostra aetate*
11 aprile 2013
Prof. Adolfo Russo, PFTIM

Per conoscere la fede.
Rileggiamo il Catechismo della Chiesa Cattolica
9 maggio 2013
Don Doriano De Luca
Vice Direttore del Settimanale "Nuova Stagione"

"Quale Pastore della Santa Chiesa che è a Napoli, sin dall'inizio del cammino Giubilare, ho ritenuto che esso dovesse costituire un momento per educare la nostra gente ad una fede adulta, consapevole, che non si accontenta dei surrogati, ma che punta diritta al cuore del Vangelo, che chiede conversione e amore nella carità. Non serve una fede che sa di sagrestia, che si chiude in un ristretto orizzonte esistenziale, che si tinge di devozionismo e di ritualità ripetitiva. Occorre, viceversa una fede incarnata, capace di trasformare la quotidianità e di incidere nelle vicende della vita. Questa opera di educazione ad una fede adulta continua lungo quest'Anno speciale, nel quale desideriamo mettere a fuoco l'insegnamento del Concilio Vaticano II e riscoprire le grandi ricchezze racchiuse nel Catechismo della Chiesa Cattolica"

(Dal Messaggio del Cardinale Crescenzio Sepe per l'apertura dell'Anno della Fede a Napoli)

Raccolta di coperte

Appello della Caritas diocesana

Con l'approssimarsi della stagione fredda, la Caritas diocesana di Napoli lancia un appello al fine di avviare per tempo una raccolta di coperte e altri indumenti pesanti.
L'iniziativa è rivolta in particolare a favore dei fratelli "senza dimora" che inevitabilmente, per strada, soffrono maggiormente i rigori dell'inverno.
Lo scorso anno, nei mesi più freddi, grazie alla collaborazione e generosità di tanti benefattori, i volontari della Caritas sono riusciti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze di molti.
Coperte, piumoni e indumenti possono essere portati al centro di raccolta allestito dalla Caritas presso l'Associazione Centro La Tenda, in via Sanità 95-96, (081.544.14.15).
Coloro che non potessero portare il materiale in tale sede possono telefonare ad Enrico Sparavigna (331.355.72.43) che verrà a ritirarlo a domicilio.

* * *

Suore delle Poverelle di Bergamo

Venti anni in mezzo a voi

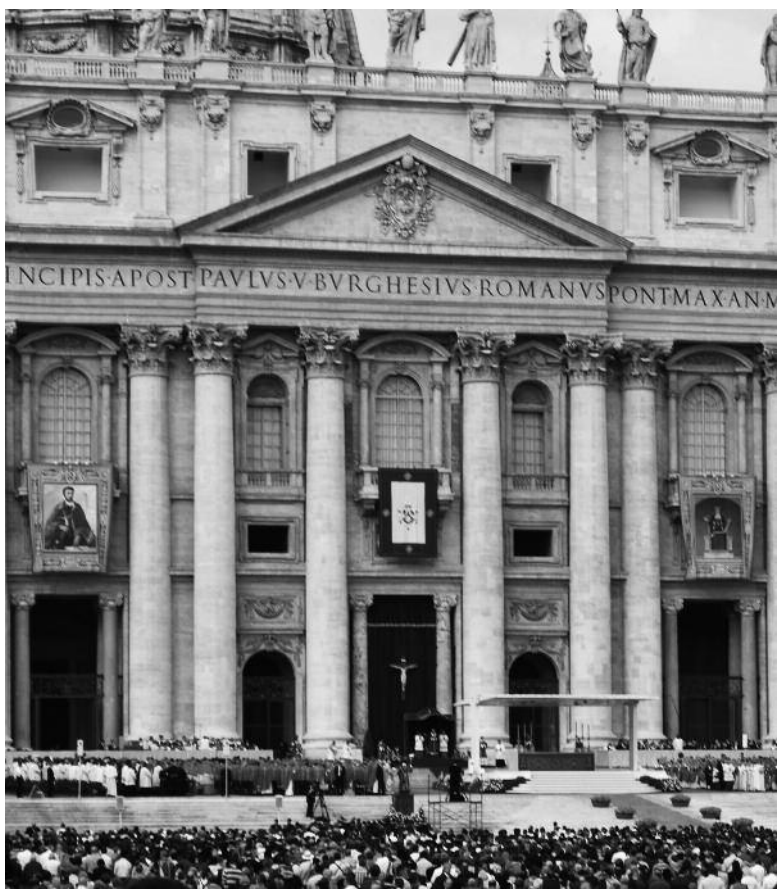
Il 15 ottobre del 1992, nel quartiere Scampia venne inaugurata la Casa delle Suore delle Poverelle denominata "Centro Apostolico Giovanni Paolo II". A venti anni di distanza le suore intendono ringraziare il Signore e fare festa insieme nella speciale ricorrenza. L'appuntamento è per mercoledì 17 ottobre. Alle ore 18.30, celebrazione eucaristica nella chiesetta al rione Don Guanella. Seguirà un momento di festa e musica con il gruppo "Terra 'e Scampia", della cooperativa "Obiettivo Uomo".

Ildegarda, Dottore della Chiesa

Lo scorso 7 ottobre, Ildegarda von Bingen è stata proclamata Dottore della Chiesa. La Commissione Diocesana Donna vuole sottolineare l'importanza dell'evento e si rallegra, insieme a molte donne, che sia giunto il momento di valorizzare e fare conoscere una delle grandi madri della Chiesa, ancora poco nota fuori dell'ambito di studio.

È stato Papa Giovanni Paolo II a proclamare Dottore della Chiesa la piccola Teresa di Gesù, terza eccezione femminile – dopo Caterina da Siena e Teresa d'Avila - in un contesto androcentrico; è stato lo stesso Pontefice a sollecitare un convegno su Adrienne Speyer che ne ha sottolineato l'influenza su Hans Urs von Balthasar e a proclamare Edith Stein compatrona d'Europa insieme a Brigida di Svezia e Caterina da Siena.

Ma dietro tutto questo c'è lo studio attento e profondo delle donne che, dopo il Concilio, hanno fatto emergere dalla nebbia dei secoli queste figure pressoché dimenticate. Morta nel 1179 e beatificata nel 1324, si è dovuto aspettare Papa Benedetto XVI per fare includere nel novero dei Santi questa donna forte e colta, interessante e poliedrica, notissima e venerata nel Medioevo.



Chi era Ildegarda? Fu privilegiata dalla nascita in una famiglia nobile (ultima di dieci fratelli), che le diede la possibilità, rara a quei tempi per una donna, di studiare teologia, musica, scienze e medicina. Fin dall'infanzia questa monaca eccezionale ebbe delle esperienze mistiche per cui definiva se stessa «*una piuma abbandonata al vento della fiducia di Dio*».

La sua produzione è vastissima: teologa, filosofa e scienziata, compositrice di musica e guaritrice, innamorata del creato e della sua armonia, Ildegarda è famosa soprattutto per le sue lettere agli uomini importanti del suo tempo che chiedevano i suoi consigli. A lei si rivolgevano Papi come Eugenio III, Santi come Bernardo di Chiaravalle e Imperatori come Federico Barbarossa, al quale però non esitò a opporsi quando fece eleggere l'Antipapa.

Fu criticata, naturalmente, ci si meravigliava che affrontasse argomenti come la riforma della Chiesa e la moralità del clero, ma lei continuava per la sua strada, sorretta da una personale e fortissima fiducia in Dio.

Conciliando nella sua vita spiritualità e conoscenza, ella è sorprendentemente al di là del contesto culturale del suo tempo, un faro e un esempio anche per le donne di oggi. Non ha forse meritato il tributo che la Chiesa le ha conferito?

Maria Antonietta Giusti

Assemblea Diocesana Usmi

Il nuovo anno pastorale si è già avviato, anno speciale perché il Papa ci invita "ad una autentica e rinnovata conversione al Signore", a riscoprire, vivere, comunicare e pregare i contenuti della nostra fede, "fede che si rende operosa per mezzo della carità".

La programmazione Usmi non poteva che tener conto di quanto vive le Chiesa universale e locale. Infatti l'11 ottobre alle ore 18,30 in cattedrale con una solenne concelebrazione presieduta da sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo c'è l'inaugurazione dell'anno della Fede.

Il primo incontro assembleare dell' Usmi si terrà sabato 27 ottobre dalle ore 15.30 alle ore 18 presso il Seminario Maggiore, in Viale Colli Aminei. Relatore sarà Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare della diocesi.

Il tema "Vivere la Fede per poterla comunicare" sarà così articolato:

Cosa vuol dire "avere Fede"
Come si comunica la fede
Fede e carismi

Seguirà un intervento di Padre Salvatore Farì, vincenziano, nostro consulente religioso. In tale sede sarà consegnata la programmazione annuale, già in fase di attuazione.

Lunedì 1° ottobre inoltre si è tenuta la Veglia Missionaria delle religiose preparata dall'Ufficio Missionario Diocesano, presso il monastero delle clarisse, in Piazza del Gesù. Martedì 9 ottobre, ha avuto inizio il corso di formazione permanente di cui è già noto il programma e che prevede una prima parte di formazione umana, seguita da quella biblica.

Giornata Mondiale della Posta

Speciale annullo filatelico

Lo scorso 9 ottobre, si è celebrata la "Giornata Mondiale della Posta". In tale occasione, tra le varie manifestazioni organizzate, è stato disposto un servizio di annullo filatelico figurato recante la dicitura: "Napoli Filatelico – 9.10.2012 – Giornata Mondiale della Posta – 9 ottobre".

In quella data è stato possibile, quindi, bollare con tale annullo speciale, richiesti da Poste Italiane, tutte le corrispondenze presentate presso lo Spazio Filatelia in via Monteoliveto.

Inoltre, eventuali commissioni filateliche possono essere inoltrate al Servizio Commerciale Filatelia della Filiale di Napoli 1 Centro – 80133, piazza Matteotti 2, (081.428.97.56).

L'etica del lavoro

Dibattito a più voci promosso dalla Regione Campania e dall'Associazione italiana direttori del personale. Il saluto dell'Arcivescovo

di **Oreste D'Amore**

Flexicurity ed etica del lavoro - Prospettive a confronto. Questo il tema del convegno che si è svolto lunedì 8 ottobre presso l'Hotel Santa Lucia a Napoli. Un'occasione per discutere e confrontarsi sulle questioni legate al mercato del lavoro in uno scenario di crisi e di forti cambiamenti. L'incontro, che è stato organizzato dall'Aidp, l'Associazione Italiana Direttori del Personale, in collaborazione con l'associazione Nord Sud e l'intervento dell'Assessore regionale al Lavoro Severino Nappi, ha visto la partecipazione di numerosi esperti e addetti ai lavori: imprenditori, politici, sindacalisti, professori universitari.

Ad apertura dei lavori, il saluto del cardinale Crescenzio Sepe, la cui presenza ha voluto sottolineare l'attenzione che la Chiesa di Napoli riserva al tema del lavoro e della tutela della persona. Oggi il lavoro è dignità, chi si occupa dunque di questo tema si assume una grande responsabilità. Il Cardinale parla infatti di un'"etica della responsabilità" e ringrazia gli organizzatori per il coraggio di aver scelto di discutere su un tema divenuto oggi di fondamentale importanza. L'etica concerne il modo di agire, di relazionarsi, di proiettarsi nel mondo. «*Quando si parla di lavoro ognuno è responsabile verso la società e il Paese. Non ci si può basare solo sulle leggi e le regole del mercato, che possono portare a gravi crisi. La dignità delle persone deve essere garantita sopra ogni cosa, innanzitutto con il lavoro. La costituzione lo garantisce nel suo primo articolo*». Poi il Cardinale continua facendo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa: «*Bisogna dare un animo all'impresa e allo sviluppo, senza mai dimenticare che il lavoro è per l'uomo e non viceversa. Siamo chiamati a collaborare e responsabilizzarci tutti, solo così possiamo uscire dalla crisi*». Infine Sepe chiede di lanciare un messaggio di speranza ai giovani, attraverso una rinnovata attenzione al tema del lavoro e la creazione di prospettive di sviluppo, che non facciano perdere la fiducia nel futuro.

A parlare di *flexicurity*, cioè di *flex security*, è stato chiamato Kim Staack Nielsen, presidente dell'associazione dei manager danesi. Proprio in Danimarca nasce questo modello del mercato del lavoro, dopo un'evoluzione durata più di un secolo. Flessibilità, formazione e riqualificazione dei lavoratori che perdono l'impiego e implementazione degli ammortizzatori sociali sono il segreto di un'economia solida come quella danese, basata sulla fiducia tra imprenditori, lavoratori e Stato e la responsabilità dei singoli operatori.

Un modello non direttamente esportabile nel nostro paese, per ragioni economiche, ideologiche e culturali, ma al quale bisogna mirare in considerazione delle esigenze di riforma e rinnovamento del mercato del lavoro. Ad affermarlo è Severino Nappi, assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Campania, che auspica un impegno condiviso e codeterminato tra tutti i soggetti interessati, comprese le parti sociali, per responsabilizzare, costruire regole comuni e creare un clima di fiducia.

Il Cardinale Sepe all'Istituto Alfonso Casanova per inaugurare l'anno scolastico, insieme al Dirigente Scolastico regionale, Diego Bouchè

Protagonisti del futuro

di **Michele Maria Serrapica**

Il grande cortile dell'istituto "Alfonso Casanova" è gremito di studenti, tra loro anche i colleghi del vicino liceo "Vittorio Emanuele II", tutti in trepidante attesa. L'8 ottobre scorso c'è stata grande festa per l'arrivo del Cardinale Crescenzio Sepe che ha inaugurato l'anno scolastico e dato il via la progetto "Emergenza educativa" che vede lavorare in rete la scuola con i parroci del territorio e le famiglie.

Un percorso che si concretizza anche sul piano della solidarietà. Gli alunni, infatti, grazie all'intesa tra il primo decanato, guidato da don Lello Ponticelli e la scuola, diretta da Luciana Mascia, forniranno le loro competenze in falegnameria per restaurare oggetti e statue lignee delle parrocchie come è già avvenuto per il Crocifisso della chiesa dello Spirito Santo e aiuto ai senza dimora ed extracomunitari anche della casa di Tonia, con i prodotti dei laboratori di odontotecnica.

Il cardinale è stato accolto con entusiasmo dai ragazzi dell'Istituto che accoglie 1300 studenti. Prima dell'incontro l'arcivescovo si è fermato a visitare gli stand con i prodotti delle attività laboratoriali. Parole di speranza da parte del cardinale che ha invitato i ragazzi a non cedere allo sconfitta ma a vivere con fiducia e con coraggio nella consapevolezza che il futuro è oggi. «Se ci mettiamo in rete risvegliamo le coscienze come attori di questa ricostruzione. Non dobbiamo subire, ma agire per il bene di Napoli. Voi siete i costruttori della vostra libertà, ma, oggi, insieme con me, vorrei che metteste la prima pietra per la casa in cui voi abiterete»

Agli insegnanti, ha ricordato Sepe, tocca il compito di formare i ragazzi: «Dobbiamo pensare ai docenti come strumenti per la formazione di una realtà che è la prima della vita civile e sociale».

Il dirigente scolastico Luciana Mascia ha ricordato come «è per volontà del cardinale stesso che oggi siamo tutti qui riuniti, poiché egli ha chiesto che si tenesse un incontro diretto con i giovani studenti napoletani.

Un buon progetto educativo può aver vita solo attraverso una continua collaborazione tra scuola, parrocchia e famiglia». Concetto ribadito anche da don Lello Ponticelli, il quale avverte i ragazzi: «Non vogliamo farvi prediche ma semplicemente affiancarvi e sostenervi finché voi ce lo permetterete». Presenti all'evento l'assessore alla II Municipalità Melinda De Matteo, il Presidente dell'Ucsi Campania Giuseppe Blasi, il Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica don Carlo Ballicu e il dirigente scolastico regionale, Diego Bouchè che ha ricordato: «Abbiamo 262 scuola sottodimensionate – gli insegnanti cercano tutti di fare il loro meglio e fa piacere che vengano riconosciuti i sacrifici che fanno».

A Sepe i ragazzi hanno consegnato una lettera, che è stata letta da una studentessa dell'ultimo anno, Benedetta. «Chi resta indietro - è uno dei passaggi - non è il ragazzo con il cuore più arido, ma quello colto dalla sfiducia». Ed è quel ragazzo che «deve essere aiutato».

Infine una mamma, in rappresentanza di tutti i genitori, ha ribadito l'importanza fondamentale della scuola, soprattutto quando i genitori vengono presi dalla sfiducia e dalla solitudine»

«Camminiamo insieme, sentiamoci uniti e *c'a Maronna c'accumpagna!*"», ha concluso il cardinale. Un molto gradito "'O surdato 'nnammurato" è stato intonato, infine, dai ragazzi del coro.

On line il portale "Sentirsi campani"

E' on line il portale della Regione "Sentirsi campani", il progetto per la sicurezza e legalità previsto dall'Obiettivo Operativo 8 del Programma FSE 2007 - 2013.
Scopo del programma è la diffusione della cultura della legalità, con attività utili a coinvolgere le reti nella costruzione di un percorso utile a far crescere l'appartenenza alla comunità dell'antimafia.
La piattaforma multimediale ha, tra le tematiche più importanti, i beni confiscati, l'antiracket e l'antiusura, la sicurezza urbana.
Per ognuna di queste sezioni, ci sono notizie, immagini e video che illustrano le principali attività sostenute dalla Regione Campania, attraverso l'assessorato alle Autonomie locali, in materia di sicurezza e legalità.
Si accede direttamente collegandosi al sito www.sentirsicampania.it, o attraverso il portale della Regione www.regione.campania.it.
«Continua incessante il nostro impegno – sottolinea l'assessore alle Autonomie Pasquale Sommese - sui temi della sicurezza delle città e della legalità».
«Il portale on line – aggiunge Sommese - ha l'obiettivo di raggiungere, con un linguaggio semplice e diretto, il maggior numero possibile di cittadini ed associazioni, oltre che i vari livelli istituzionali impegnati nel perseguimento di questi grandi obiettivi, per realizzare azioni di sensibilizzazione sulla identità, sull'inclusione sociale, sulla sicurezza».
«L'accesso mediante un'unica piattaforma a diversi canali, e la fruizione dei contenuti del web 2.0 e dei social network come Facebook, Twitter e You Tube, rappresentano un valore aggiunto del portale. L'interattività, infatti, costituisce un autentico punto di forza di questo progetto nel perseguimento della conoscenza dell'attività amministrativa portata avanti nel settore», conclude Sommese.

Fondazione "A voce d'e criature"

Il grido dei bambini per la dignità

Aperto lo scorso 3 ottobre il nuovo anno di attività per la Fondazione "A voce d'e criature", fondata da don Luigi Merola nel 2007. La sede è la cosiddetta "Villa di Bambù", chiamata così per la presenza di un vero e proprio zoo tropicale allestito da un affiliato alla camorra nel quartiere Vicaria di Napoli. Dopo diversi anni dalla confisca, il bene è stato poi dato in comodato d'uso gratuito alla Fondazione, che ha come scopo il recupero dei minori. Dal 2011 la Fondazione si è dotata anche di un campetto sportivo, sorto sullo zoo ormai smantellato.
Alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe e di alcune autorità cittadine, la giornata è stata presentata dal giornalista del quotidiano "Avvenire" Tony Mira. I ragazzi della fondazione hanno mostrato i frutti delle attività della Fondazione, con esibizioni dei laboratori di teatro.
Sono stati poi letti brani del libro "A voce d'e criature", scritto a quattro mani da don Merola e Marcello D'Orta, che raccoglie temi e riflessioni dei ragazzi della fondazione. La serata ha visto anche gli interventi degli sbandieratori "Le Tre Torri", dei Casali e del coro "Controcampo" provenienti da Minturno.
«Questi sono i nostri scugnizzi – ha sottolineato don Luigi Merola – e la nostra Fondazione vuole essere uno strumento di riscatto, un lavoro che continua da Forcella. Noi vogliamo ribellarci alla violenza che ha segnato per troppo tempo questa terra. Ogni anno è grazie a decine di volontari che quotidianamente portiamo avanti questa struttura per togliere i ragazzi dalla strada e inserirli in percorsi scolastici. Si tratta di un'impresa difficile, che svolgiamo con l'aiuto di Dio, utilizzando spesso la preghiera come unico strumento per andare avanti».
Don Merola ha poi mostrato la maglia sociale della Casertana, squadra di calcio che ha scelto di porre il logo della Fondazione sulla propria divisa per la prossima stagione. Passaggio importante è stato il saluto dell'Arcivescovo: «A voce d'e criature rappresenta il grido di questi bambini che stanno riacquistando la dignità. Costituisce la risposta più autentica a chi cerca di sfruttare questi piccoli insegnando loro a vivere nella disonestà sin dai primi anni». A conclusione della serata, momenti di festa e convivialità tra panini ed allegria.

Davide Esposito

A Scampia, la Federazione Maestri del lavoro d'Italia festeggia il cinquantesimo anniversario della ricostituzione del Consolato provinciale di Napoli

Cultura del lavoro e sicurezza sociale

di **Salvatore Testa**

«Abbiate coraggio, affrontate la vita con impegno e buona volontà e cercate di andare avanti, nonostante le difficoltà che incontrate».

L'accorato appello ai giovani di Scampia, ma più in generale a quelli delle periferie degradate e a quelli che hanno difficoltà a trovare un'occupazione è rivolto da Anna Caiazzo e Oscar Romano, una coppia di maestri del lavoro che oggi, nel quartiere della periferia Nord di Napoli, ha celebrato le proprie nozze d'oro in concomitanza con la cerimonia indetta dalla Federazione Maestri del lavoro d'Italia per festeggiare il cinquantesimo anniversario della ricostituzione del Consolato provinciale di Napoli dell'organizzazione.

«*I giovani devono sapere* – hanno detto i due, che hanno celebrato le nozze d'oro assieme ad altre sei coppie di "maestri" – *che non sono soli, che con loro ci sono tante persone che pregano o per il loro futuro*».

Un momento di forte emozione cui hanno fatto eco le parole del presidente nazionale dell'organizzazione, Amilcare Brujgni, il quale - nell'aula magna dell'istituto tecnici Galileo Ferraris - ha rilevato che la presenza a Scampia vuole essere un segnale forte per i giovani di un quartiere, "le cui cifre sul lavoro e sull'abbandono scolastico fanno rabbrividire".

«*Oggi c'è nel paese una grave atmosfera per quanto riguarda l'occupazione, e la situazione è ancora più grave. Noi maestri del lavoro siamo stati fortunati perché abbiamo lavorato una vita intera e per questo siamo stati premiati ed è nostro dovere fare in modo che si aprano per i giovani le porte del mondo del lavoro.*

Per questo abbiamo da tempo avviato una serie di iniziative e protocolli di intesa con le istituzioni per portare nelle scuole la nostra esperienza in materia di legalità, formazione, sicurezza e ambiente. Ai giovani diciamo: 'non abbandonate la scuola, studiate. E anche quando prendete un diploma, non fermatevi alla sua finalizzazione, prendete al volo qualsiasi occasione di lavoro. La preparazione che avete ricevuto vi consentirà di riuscire comunque».

Ne corso della cerimonia, che si è articolata in un convegno su "cultura del lavoro e sicurezza sociale" e nella premiazione dei maestri con 15 e 30 anni di iscrizione alla Federazione, è stato fatto da più parti il punto sulle iniziative portate avanti soprattutto nelle scuole per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Particolarmente duro l'intervento del Console regionale della Campania, Salvatore Marotta, il quale ha accusato i politici di aver impedito al Governo Monti di portare avanti le riforme che si sarebbero dovute fare ed ha auspicato un "atteggiamento virtuoso", di fronte al dilagare dell'illegalità.

«*Abbiamo a cuore* – ha detto – *il fatto che migliaia di persone hanno perso il lavoro e che i giovani non riescano a trovarlo*» e *"il Governo Monti finora ha imposto solo sacrifici agli onesti perché la casta dei politici non gli ha consentito di attuare le riforme necessarie.*

È grave l'ostacolo posto dalla classe politica sulla strada virtuosa delle riforme. Ora bisogna creare le condizioni perché vi sia lavoro per tutti, benessere diffuso. Bisogna impegnare fattivamente per la creazione di lavoro, che è la vera fonte di libertà".

La Comunità di Sant'Egidio
è lieta di invitarla alla tavola rotonda

Valgo anche io
Un lavoro di qualità per persone disabili

Durante la manifestazione sarà proiettato il documentario
"Valgo anche io" di Maite Carpio

26 ottobre 2012
Ore 10.00

Sala Pessina della Facoltà di Giurisprudenza
dell'Università Federico II di Napoli
Corso Umberto - Napoli

Comunità di SANT'EGIDIO

FONDAZIONE VALENZI

interverranno

S.E.R. Card. Crescenzio Sepe

Lucio De Giovanni
Preside della Facoltà di Giurisprudenza - Università di Napoli

Gino Battaglia	*Comunità di Sant'Egidio*
Alfonsina De Felice	*Università di Napoli*
Fabio Ferrucci	*Università del Molise*
Maurizio Valentini	*Trattoria de Gli Amici*
Lucia Valenzi	*Fondazione Valenzi*

Sono previsti interventi di rappresentanti delle istituzioni, imprenditori, forze sociali, operatori socio-sanitari e associazioni.

Teatro Palapartenope

Serata per Zietta Liù

Fu la pioniera italiana del teatro dedicato ai ragazzi

Serata-evento venerdì 12 ottobre al Palapartenope. Alle ore 21 è andato in scena lo spettacolo "La bottega incantata", scritto e diretto da Velia Magno. Un omaggio alla mamma, la celebre Zietta Liù, giornalista e scrittrice, antesignana del teatro per ragazzi, che dagli Anni Trenta fece sognare intere generazioni, tra favole e poesie. Inoltre, diede vita nella sua casa, al primo laboratorio teatrale. Lo confermeranno la sera del debutto, alcuni dei suoi piccoli allievi di allora, illustri personaggi di oggi, tra cui Peppe Barra, Roberto De Simone, Giulio Adinolfi, Fausta Vetere, Rosa Russo Jervolino.

"La bottega incantata" è una commedia musicale dedicata ai bambini, tra tecnologia e fantasia, con un forte messaggio sociale e culturale su Napoli.

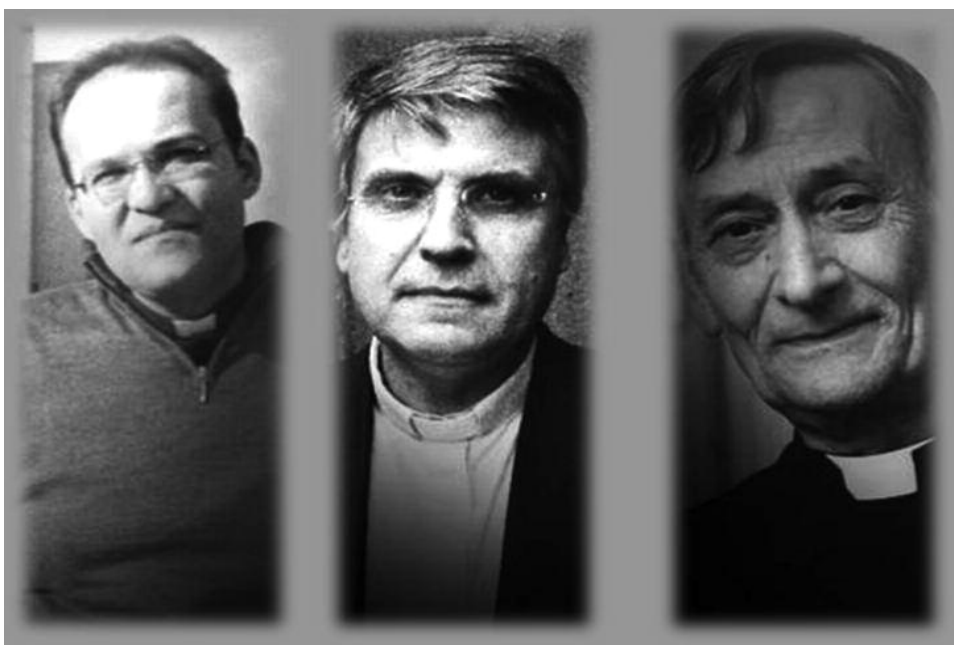
Una messinscena fantastica, organizzata da Valentina Magno, insegnante e produttrice di eventi per l'infanzia, che si avvale dei fantasiosi costumi di Adelaide Troisi, disegnati da Ines Torino, delle scene di Massimiliano Pinto, delle coreografie di Sergio Ariota. Dodici canzoni sostengono il racconto, scritte dalla stessa Magno e musicate da Gianfranco Caliendo.

Lo spettacolo replicherà al Palapartenope a novembre e dicembre 2012, a febbraio e aprile 2013, quali tappe di una lunga tournée già fissata nella regione. Per l'occasione il Cardinale Sepe ha inviato un messaggio personale.

Secondigliano: incontri letterari a scuola

Ha preso il via giovedi 12 ottobre presso la scuola elementare "Giuseppe Parini" di Secondigliano la prima edizione di "A scuola insieme", una manifestazione promossa per consentire una maggiore apertura della scuola al territorio attraverso il coinvolgimento di genitori e figlio in attività legate al mondo dei libri. L'iniziativa, ideata e curata dal giornalista Salvatore Testa, è promossa dalla scuola elementare "Giuseppe Parini" e si avvale del patrocinio della VII Municipalità di Napoli, della collaborazione dell'Associazione italiana maestri cattolici, della Ls comunicazione e della Gesco – cooperative sociali.

"Insieme a scuola" si articola in due sezioni: "Le parole tra noi…leggere" destinata agli adulti, con la presentazione di quattro libri su altrettanti modi di vedere Napoli e la napoletanità; e "Ritorniamo a giocare", nella quale i ragazzi di quinta elementare saranno impegnati in attività ludiche attorno ai temi del libro e della lettura, condotte dagli operatori della cooperativa Terra e libertà di Gesco



Pollena Trocchia

Centauri in corteo per la legalità

Centocinquanta motori, antichi e nuovi, hanno "cantato" per un lunghissimo, emozionante minuto, in ricordo di Vincenzo Liguori, il meccanico e motociclista vittima innocente della criminalità organizzata morto a San Giorgio a Cremano il 13 gennaio 2011. Il meccanico ucciso da un proiettile vagante mentre era al lavoro nella sua officina, per il secondo anno consecutivo, è stato ricordato da un motoraduno. È stato un minuto di rombo di motori, anziché il "classico" minuto di silenzio, ad aprire il Memorial "Vincenzo Liguori". Il Motoraduno Memorial Vincenzo Liguori, in ricordo di Enzo è stato organizzato dall'associazione "Liberi Pensieri" e patrocinato dal Comune di Pollena Trocchia. La famiglia Liguori e tutti gli amici di Enzo intendono chiedere che quanto prima di faccia giustizia. Nel corso dell'edizione di quest'anno hanno sfilato non solo i motocicli d'epoca, Vespe, Lambrette e Ape Car, ma anche motociclette di fabbricazione contemporanea. Ha aderito all'invito di "Liberi Pensieri", infatti, tra gli altri il Moto Club Ducati: le "rosse", tra le passioni di Enzo Liguori, hanno sfilato assieme ai centauri del Club Harleysti e a numerosi altri Club. Ad aprire il corteo l'intervento di Alfredo Avella, vicepresidente del Coordinamento familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata, e il papà di Paolino, ucciso a San Sebastiano durante un tentativo di rapina. È stato il rombo delle Vespe e delle motociclette, grande passione di Enzo, a dare voce alle tante vittime della criminalità organizzata, tra questi Liguori, un onesto lavoratore ucciso mentre lavorava. Non solo. L'iniziativa è stata organizzata anche per condannare tutte le forme di violenza e illegalità. Hanno spiegato lo spirito della kermesse Gianni Ognibene, presidente dell'Associazione organizzatrice dell'evento, "Liberi Pensieri", e Alfredo Avella, vicepresidente del Coordinamento dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. Dopo i saluti del sindaco Francesco Pinto, la cui amministrazione ha patrocinato l'evento assieme alla Provincia di Napoli, è partito il corteo al quale hanno aderito, oltre alle decine di centauri e scooteristi amatori, i Vespa Club di Pomigliano d'Arco, Maddaloni e Napoli, i motoclub "Bello Racing" e "I Vesuviani", il Club Ducati. In testa al corteo, la Vespa 125 anno 1960 di proprietà Enzo Liguori, tra le tante moto d'epoca da lui ristrutturate.

Andrea Acampa

Anno giubilare della parrocchia S. Giustino de Jacobis

Venticinque anni di fede

di **Paolo Melillo**

Nella Parrocchia S. Giustino de Jacobis in Casoria, Venerdì 5 Ottobre, S.E. il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, ha dato inizio all'Anno Giubilare Parrocchiale in occasione del XXV Anniversario di vita della comunità parrocchiale e nella felice coincidenza dell'Anno della Fede indetto da Sua Santità Benedetto XVI.

L'intera comunità ha accolto con gioia il suo Vescovo, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, concelebrata dall'attuale parroco, Don Arcangelo Caratunti, dal Decano, Don Massimo Vellutino, dal primo parroco, Don Leonardo Zoccolella, e da Mons. Vincenzo Scippa, che chiese all'allora Arcivescovo Corrado Ursi di erigere di questa comunità parrocchia, richiesta si concretizzò con il Decreto firmato dal Cardinale Michele Giordano.

Nel saluto iniziale, il parroco Don Arcangelo, dopo aver espresso la gratitudine del cuore al Cardinale per la sua incoraggiante presenza, ha augurato che ciascuno si ponga nello stesso atteggiamento di Maria che non fa bilanci, ma constata: «*Le valutazioni per l'uomo sono, riteniamo, dolorose, difficili, forse addirittura disperate, e le speranze che si possono nutrire per il futuro sembrano molto tenui. Certo che nel constatare si possono cogliere tanti tasselli che si alternano tra paradossi, limiti, ma in questi anni, abbiamo imparato a cantare il Magnificat dell'anti-rassegnazione. Ecco perché l'esultanza è stata vissuta non come un vago entusiasmo, ma come la confluenza dei vari fiumi della nostra vita nell'unico mare che è l'amore di Dio che ha colmato e colma il cuore di questa comunità. Celebrando il nostro Giubileo parrocchiale, vogliamo partire proprio da questa gioia, per varcare la "porta della fede" ed entrare in un modo nuovo di guardare Dio, il mondo, la storia. Per questo che alla fine della messa Lei aprirà simbolicamente le porte della chiesa per inviarci a cantare il Magnificat come la risposta di Dio all'uomo di oggi*».

Nell'omelia, il Cardinale Crescenzio Sepe ha invitato tutti i fedeli a ringraziare il Signore per questo cammino giubilare: «*Venticinque anni di vita di questa comunità intitolata a S. Giustino de Jacobis, storia della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Storia santa perché sacramentale, storia nella quale la Parola di Dio è stata seminata nei cuori, maturata, diventando cibo per le anime e alimento per la fede. Seguendo il progetto che Dio ha voluto per noi, oggi ci ritroviamo riuniti per esprimere la nostra riconoscenza a Lui per tutte le meraviglie che ha operato in noi, e per aprirci ad una nuova storia ricca e feconda, personale e comunitaria*».

Nell'Anno della Fede ha esortato ciascuno a rinnovarsi: «*Siamo chiamati da Dio ad essere cristiani veri e autentici, ad essere buoni cittadini, capaci di risollevare la società anche nei momenti di difficoltà con una coscienza rinnovata da una fede vera, non fatta di formule ma incarnata, che sollecita a prendere la nostra responsabilità di figli di Dio. Siamo chiamati a testimoniare con le vere opere di carità e di solidarietà, soprattutto verso i nostri fratelli più poveri e bisognosi, la presenza di Dio nella storia della nostra vita. Insegnamento che ci viene anche dato dal Santo Patrono Giustino de Jacobis, che, con la sua missione, ha dato tutto se stesso per i fratelli. Per questo, formatevi e crescete dinamicamente come Chiesa fatta di pietre vive e aperta a comunicare la fede a tutti*».

La Commissione Giubilare Parrocchiale ha donato al Cardinale Crescenzio Sepe, il programma dell'Anno Giubilare con il quale si intende realizzare eventi e manifestazioni culturali, sportivi, artistici e ricreativi, per rinforzare i valori dell'accoglienza e della partecipazione, per stimolare le coscienze in merito alla salvaguardia del territorio, per coinvolgere le scolaresche e le giovani generazioni in una dinamica formazione educativa, per risvegliare l'interesse verso i doveri civici e la responsabilità pubblica, per condividere le gioie, le fatiche e le attese di un popolo nella sua grande festa giubilare.

Mentre la Schola Cantorum e l'assemblea esprimevano con il canto il loro giubilo, il Cardinale ha aperto le porte della Parrocchia invitando: "*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!*"

Inaugurato l'Anno scolastico all'Istituto Brando di Casoria

Con la fede, amica della ragione

L'Istituto Brando di Casoria ha inaugurato ufficialmente il nuovo anno scolastico. Fedeli all'appuntamento, i giovani studenti, accompagnati dalla preside, suor Giocondina Ciervo, e dai docenti dei rispettivi licei, si sono ritrovati, in un'atmosfera di gioia e serenità, nel suggestivo tempio eucaristico, dando così inizio al progetto formativo-culturale, previsto per l'anno scolastico in corso e vale a dire: "Con la fede, amica della ragione, per un'antropologia integrale".

Una tematica esistenziale forte e stimolante per un evento, che ha coinvolto i presenti in una riflessione circa possibilità e potenzialità individuali, è stato quello della celebrazione eucaristica: qui, infatti, l'ascolto della parabola del buon seminatore ha permesso ai giovani studenti di maturare questa determinante certezza: Dio, da parte sua, gioca la sua grandezza si Seminatore fiducioso e paziente: è l'uomo, che con il suo impegno, deve disporsi ad accogliere il seme nel terreno del suo cuore, fino a farlo germogliare e fruttificare. Così, all'insegna della eloquente dinamica del seme, l'inizio del nuovo anno scolastico è diventato "sogno-segno" di una primavera culturale, potenzialmente già ricca di fiori e di frutti.

Fonte di questa speranza e di questa eco profonda, che riempie il tessuto esistenziale di ogni singolo alunno, l'Istituto Brando è ripartito nella sua funzionalità, nella certezza che il tesoro culturale di nozioni e competenze guiderà l'alunno nella comprensione del valore della dignità della persona umana, vista in sé e negli altri. Inoltre indirizzerà gli studenti a leggere nella luce della verità il mondo in cui vivono, di quella verità superiore che provvidenzialmente lo guida, lo sostiene e lo motiva.

Al termine della celebrazione, anche i docenti si sono ritrovati nella sala conferenze per un incontro relativo all'anno della fede, animati dal desiderio di viverlo come percorso davvero provvidenziale, capace di illuminare ogni direzione ed ogni dimensione della persona.

Giuseppe Sannino

Al Suor Orsola Benincasa la Fondazione Roma Mediterraneo promuove una esposizione sull'emigrazione

Il "grande esodo" in mostra

Il fenomeno dell'emigrazione degli italiani nel mondo, concordano gli storici, ha rappresentato uno dei più rilevanti esodi nella storia dell'umanità. Più di 25 milioni di persone lasciarono l'Italia tra il 1861 e i primi anni '60 del Novecento. Tra il 1876 e il 1900 le partenze avvennero soprattutto da tre Regioni del Nord: il Veneto (17,9 per cento), il Friuli Venezia Giulia (16,1 per cento), il Piemonte (12,5 per cento. Nei due decenni successivi esplose la grande emigrazione dall'Italia del Sud (in particolare Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) diretta principalmente verso le Americhe. Oggi sono circa 65 milioni i discendenti di italiani in Stati Uniti, Argentina e Brasile, le tre principali mete dei "viaggi della speranza".

Per fare conoscere, soprattutto ai più giovani, la storia del "grande esodo" è stata organizzata a Napoli, presso la sede dell'Università Suor Orsola Benincasa, una grande mostra, dal titolo "Partono i bastimenti", realizzata grazie al contributo progettuale ed economico della Fondazione Roma-Mediterraneo. Curata da Francesco Nicotra, direttore dei programmi speciali della National Italian American Foundation (NIAF), la mostra è aperta gratuitamente al pubblico dall'8 Ottobre al 13 dicembre 2012.

«*È con soddisfazione non di maniera che l'Università Suor Orsola Benincasa* - spiega il Rettore Lucio d'Alessandro - *ha aperto le sue sale a questa mostra promossa dalla Fondazione Roma-Mediterraneo e dedicata agli Italiani (l'incredibile numero di 25 milioni) che, nel corso degli anni, hanno attraversato l'oceano alla ricerca di una vita migliore: un autentico "mondo nuovo" per alcuni, ma per la maggior parte di essi nulla di più e nulla di meno che la pura possibilità di vivere, di sottrarre se stessi e i propri figli alle drammatiche condizioni di miseria e fame che gravarono a cavallo fra il XIX e il XX secolo sul nostro e su altri paesi dell'Europa, che aveva anche allora due (e forse più) velocità*».

"*Nella storia drammatica del nostro Paese* - racconta Emmanuele Francesco Maria Emanuele, presidente della Fondazione Roma-Mediterraneo - *una delle pagine più intense del travaglio sociale è rappresentata dal fenomeno dell'emigrazione, che vide come protagonisti tutti coloro che scelsero di abbandonare le loro case e i loro affetti per trasferirsi lontano, in mondi nuovi, spinti dalla povertà diffusa in molte Regioni d'Italia*».

L'esposizione, articolata in un percorso di fotografie ed altre immagini su pannelli, ripercorre l'intera epopea degli emigranti italiani: dalle partenze sulle «carrette del mare» di fine Ottocento, ai travagli della lunga traversata; dalle scene dell'arrivo ad Ellis Island - l'isoletta davanti a New York, principale "porta" d'ingresso negli Stati Uniti, dove gli emigranti venivano censiti, oggi sede dell'Ellis Island Immigration Museum - ai documenti che testimoniano i successi raggiunti dai discendenti di quei primi emigranti, soprattutto negli Stati Uniti. Accanto al materiale fotografico, proveniente da archivi e collezioni private, la mostra offre al pubblico una ricca raccolta di documenti ed oggetti originali: passaporti, carte d'imbarco, opuscoli sulle norme di comportamento, libri, giornali, lettere, valigie e bauli contenenti effetti personali. In mostra, anche alcune riproduzioni in scala di navi storiche dell'epoca, come il celebre "Duilio" (cm 220x40). La mostra presenta una ricca collezione di «copielle», piccoli spartiti originali di canzoni, quasi tutte in dialetto napoletano, in voga nella Little Italy dei primi decenni del secolo scorso. Alcune, come «A disperazione 'America», raccontano il disagio in cui molti emigrati vennero a trovarsi durante la grande crisi economica degli anni Venti.

In mostra anche diversi spartiti originali di tango. Non tutti sanno che la maggior parte delle canzoni e delle musiche del tango sono di autori italiani, emigrati o discendenti di emigrati: nelle loro composizioni cantarono la vita di tutti i giorni nel nuovo mondo, passioni, illusioni e delusioni, ma anche la nostalgia per la Patria perduta.

Per la prima volta all'interno di una rassegna sull'emigrazione italiana viene dedicato un focus a una categoria particolare di emigranti: le migliaia di soldati dello sconfitto esercito borbonico che nel 1861, da Napoli, furono imbarcati per New Orleans, con la prospettiva di essere arruolati nell'esercito degli stati secessionisti del Sud, durante la guerra civile americana. Si tratta di una pagina poco conosciuta della storia italiana: diversi superstiti di quel conflitto scelsero di restare in America e possono considerarsi tra i primi italo-americani.

A servizio della persona

Il consultorio "Centro La Famiglia" di Napoli compie quest'anno i suoi primi cinquant'anni!

Nasce nel 1962 come associazione di volontariato con lo scopo di aiutare la famiglia e la persona nella sua formazione, nel suo sviluppo e nella sua conservazione.

Socio fondatore Ucipem, è stato tra i primi consultori in Italia a svolgere un servizio di promozione della persona umana, consulenza familiare e coniugale, prevenzione ed educazione.

Al suo interno, da anni, funziona con successo la "Scuola di Comunicazione per Genitori, Educatori ed Insegnanti" e la "Scuola di Formazione per Consulenti della coppia e della famiglia", accreditata – quest'ultima - dall'Aiccef (Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari).

Il Consultorio è costituito da un team di circa 70 volontari, che donano in maniera gratuita parte del loro tempo. Al suo interno sono presenti operatori di segreteria, consulenti coniugali e familiari e un'equipe multidisciplinare di esperti qualificati (medici, avvocati, psicologi, psichiatri, ecc.).

Il compleanno sarà celebrato sabato 27 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa del Gesù Nuovo di Napoli. Con particolare solennità e grande attenzione da parte della cittadinanza napoletana, la celebrazione comincerà con la Santa Messa presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe a cui seguirà il Concerto Gospel del Peter's Gospel Choir diretto da Fausta Molfini, con la partecipazione straordinaria di Maria Sole Gallevi.

Centro La Famiglia Onlus
Via San Sebastiano, 48/d - 80134 Napoli
telefono 081.292142 - fax 081.19303347
www.consultorio-famiglia-giovani.it
Staff, info, webmaster: centrolafamigliana@libero.it
Direttore: direttore@consultorio-famiglia-giovani.it

Un'attenta analisi letteraria di Raffaele Bussi

I picari di Maffeo

Questa organica e puntuale ricognizione critica dell'opera in prosa (racconti, romanzi, biografie, invenzioni di viaggio) di Pasquale Maffeo, scrittore di anagrafe meridionale vissuto in più luoghi e da un decennio di casa nel Golfo di Gaeta, prende respiro e annette le sue verità via via che si inoltra nella lettura guidata da un'intuizione divenuta poi idea interpretativa verificata sui testi e dunque univoca ed esclusiva.
Lo sguardo di Bussi procede a identificare nei personaggi sulla scena, nessuno escluso, piccoli e grandi, spirito, umori e gesti dei picari del nostro tempo.
Protagonisti talora a noi fraterni, corrivi a inneschi fantastici e surreali che li rendono capaci di sconvolgere e capovolgere i termini della realtà, guastare conti, sbugiardare magagne, sbrogliare matasse, fustigare il malaffare, deridere le vanità, compatire le miserie di un mondo che vuol essere balordo.
Di tale mondo Maffeo conosce e rivisita fatiche, sudori, pene, speranze, ambiguità, sventure, allegrie: insomma la temperie e le intemperie che tutto rimescolano e condiscono nel calderone di giornata.
Bussi ha il merito di aver condotto la sua indagine non separando ma analizzando i due piani di esistenza in una visione unitaria e pullulante: partecipe e civilmente teso a rimarcare menzogne, tralignanze, babele e bisogni universali.
Con precisa mano, in una scrittura asciutta e vigilata che punta, infine, a storicizzare.
«Perché Maffeo – egli dice – per originalita e misura è da collocare in territorio non periferico del nostro secondo Novecento letterario».

Raffaele Bussi
I picari di Maffeo
Nicola Longobardo Editore
Castellammare di Stabia 2012
168 pagine – 15,00 euro

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVI • Numero 36 • 14 ottobre 2012

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*